

## **Il primo lullismo in Italia: tradizione manoscritta e contesto della *Lectura* di Joan Bolons**

**Marta M. M. Romano**

Uno dei nodi centrali della ricezione iniziale di Raimondo Lullo in Italia è la marcata cesura storica e bibliografica tra la sua presenza personale, avvenuta a più riprese, fino all'anno 1314 circa e la ricomparsa dell'insegnamento pubblico dell'*Ars* lulliana per opera di Joan Bolons in area veneta nel terzo decennio del xv secolo. Malgrado Lullo avesse pianificato la distribuzione di copie manoscritte anche in Italia, e segnatamente a Genova presso l'amico Spinola, occorre attendere più di un secolo prima che gli insegnamenti del *Magister* acquistino nuovamente popolarità e raccolgano gruppi di discepoli ed estimatori capaci di ridare vitalità alla dottrina con la lettura, la diffusione di copie e il confronto con le nuove istanze culturali.

Tra le cause di questo silenzio documentario è senza dubbio da segnalare in primo luogo la condanna ecclesiastica di testi e dottrine lulliane promossa in terra spagnola e sancita poi dalla bolla *Conservationi puritatis catholicae fidei*, del 1376, in cui il papa Gregorio XI trasferisce a Roma il processo inquisitoriale. Solo a partire dalla *Sententia definitiva* del 1419 a favore di Lullo, l'insegnamento dottrinale e la diffusione dei testi possono riprendere apertamente. Parallelamente ciò è incoraggiato dai provvedimenti di Alfonso il Magnanimo, re d'Aragona e di Napoli, che nel 1425 favorisce con alcuni privilegi la Scuola Lulliana di Barcellona e nel 1449 concede l'erezione della Scuola Lulliana di Randa a Maiorca.

La letteratura critica, che prende le mosse dall'intramontabile studio di Battlori, ha formulato a questo proposito un'ipotesi di caratterizzazione del lullismo nelle regioni meridionali dell'impero, riscontrando una continuità di temi e problematiche nelle persistenze d'area italo-tedesca con rapporti diretti con Barcel-

lona.<sup>1</sup> Qualche esempio di questo *milieu* risale anche alla fine del XIV secolo, come si riscontra nell'ambiente genovese degli Spinola e del monastero della Cervara.<sup>2</sup>

Il presente studio si sofferma su Joan Bolons e i cicli di lezione che tenne in Italia, con l'intento di indagare quale potesse essere il sostrato di ricezione dei suoi insegnamenti lulliani in territorio italiano. Si conosce infatti un gran fervore lullistico in area veneta che trova il suo apice nell'affezione di Fantino Dandolo agli insegnamenti dei maestri catalani:<sup>3</sup> oltre a Joan Bolons, che come vedremo insegna presso la sua casa, egli accoglie Joan Ros, che spiega la sua *Grammatica* a Padova «in domo fratrum minorum de Hospitali» il 20 dicembre 1449, come recita il *colophon* del codice Monaco, Clm. 10544 al f. 77r; dal vescovo padovano la linea di ricezione prosegue verso Nicolò Cusano, che dal Dandolo riceve una copia di Lullo, la *Lectura super Artem inventivam et Tabulam generalem* del codice Bernkastel-Kues St. Nikolaus Hospital ms. 82.

Accanto ai grandi nomi operano frattanto in Italia alcuni copisti, che svolgono anche il ruolo di interpreti dei gusti del momento per quanto concerne le opere di Raimondo Lullo: Angelo di Aquila, che nel codice di S. Candido/Innichen VIII. C.3 al f. 157v dichiara: «Ego Angelus de Aquila hoc praesens opus scripsi et eiusdem gratia complevi die ultima Junij 1423 cum essem Venetiis ad alia peragenda cum prius scripserim alia notabilia opera Raymundi»; Guglielmo Nardi, che tra il 1426 e il 1438 copia una serie di opere lulliane tra Feltre e Venezia e dei testi del gruppo di lullisti di Valencia; Marino Sanuto, che sottoscrive nel 1428 un codice

<sup>1</sup> Il lavoro di M. Battlori cui mi riferisco in particolare è «El lulismo en Italia. Ensayo de síntesis», *Revista de Filosofía* 5 (1944), pp. 255-313 e 6-7 (1945) pp. 481-537, recentemente tradotto con il titolo *Il Lullismo in Italia. Tentativo di sintesi* (Roma: Pontificio Ateneo Antonianum, 2004). Alla traduzione italiana sono stati apportati alcuni aggiornamenti e le necessarie precisazioni bibliografiche, ma ancor più importante è il quadro generale formulato da F. Santi nell'introduzione, in particolare alle pp. 26-31, sul problema del «lullismo» italiano e le sue caratterizzazioni all'intero dell'area meridionale dell'impero, che riprende quanto già prospettato in F. Santi, «La fortuna de Ramon Llull a les regions meridionals de l'Imperi al segle XVI. Esbòs sobre les perspectives de recerca», *Ateneu* 14 (1988), pp. 13-16.

<sup>2</sup> Questo è quanto dimostra ancora F. Santi, «Episodis del lulisme genovès a les acaballes del segle XIV: la confluència amb l'ockhamisme», *Randa* 27 (1990), pp. 57-69 attraverso l'analisi dei codici italiani Firenze, Biblioteca Riccardiana 1001, Terni, Biblioteca Municipale 61 e Città del Vaticano, Vaticano Latino 3858 e Urbinate Latino 597.

<sup>3</sup> Le informazioni già assodate sui principali personaggi compaiono nel citato *Il Lullismo in Italia* e in altri studi di contesto ancora di M. Battlori, «Le lullisme de la Renaissance et du Baroque: Padoue et Rome», in *Proceedings of the xth International Congress of Philosophy (Bruxelles, 20-26 Août 1953)*, (Amsterdam-Louvain, 1953), pp. 7-12 e «El lulisme del primer Renaixement», in *Atti del IV Congresso de Historia de la Corona de Aragón (Mallorca, 25 septiembre-2 octubre 1955)*, ed. J. Carreras i Artau, (Palma de Mallorca, 1955), pp. 1-15; più recente D. de Courcelles, «Note sur le lulisme en Italie à l'époque d'Alphonse le Magnanime (1416-1458)» in *Atti del XVI Congresso Internazionale di Storia della Corona d'Aragona (Napoli-Caserta-Ischia, 18-25 settembre 1997)*, ed. G. D'Agostino e G. Buffardi, (Napoli, 2000), II, pp. 1393-1398.

dell'*Arbor scientiae*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica, Vat. lat. 3468, f. 444: «Ego Marinus Sanuto de Veneciis quondam domini Leonardi scripsi et complevi hunc librum in MCCCCXXVIII die XI junii in Veneciis».

Questo proliferare di copie lascia presumere che anche prima della venuta di Bolons in Italia vi fosse un circolo di studiosi locali che in qualche modo si interessa di Lullo: costoro, solo dopo aver acquisito una certa competenza nelle dottrine lulliane, avrebbero chiamato un maestro dalla Spagna per progredire nella comprensione dei segreti dell'*Ars*. Per portare alla luce questo specifico ambiente di ricezione lulliana nei primi decenni del XIV secolo, il primo passo è stato la ricostruzione della tradizione manoscritta del commento di Bolons: grazie al confronto testuale e ai *colophon* è stato possibile distinguere due cicli di lezioni di Bolons e prolungare la loro durata fino al 1436. Come si vedrà nella prima parte dello studio, di non pochi codici si conosce l'origine veneta o italiana; in alcuni si legge il nome del copista e in altri delle note marginali, segno della lettura attenta dell'opera.

Si è voluto poi individuare quale fosse il testo o i testi che il maestro illustra e commenta ai suoi ascoltatori. Come è facile immaginare, ciò implica entrare nel merito di una vasta costellazione di apocrifi pseudo-lulliani e riassunti dei primi seguaci, testi riassuntivi e tentativi di sintesi molto simili tra loro e poco documentati: la seconda parte dello studio si sofferma su alcuni di questi testi e sui manoscritti che li tramandano, alla ricerca di un filo conduttore nella comprensione di Lullo, che ancora in gran parte sfugge.

## 1. La *Lectura super artificium Artis generalis* di Joan Bolons

Si sa che Joan Bolons (o Bulons), nativo o adottivo di Barcellona, ha studiato presso la Escuela Lulliana contemporaneamente a Joan Ros ed ha lasciato almeno un'opera, presente nell'inventario della Escuela come *Lectura Johannis Bullons*.<sup>4</sup> I titoli che la tramandano sono vari, come si vedrà dai codici; la denominazione generalmente accolta è *Lectura super artificium Artis generalis*.

---

<sup>4</sup> Cfr. F. de Bofarull y Sans, «El testamento de Ramon Llull y la escuela lulliana de Barcelona», *Memorias de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona* 5 (1896), p. 35 dell'Inventario nr. 1, datato al 1466. Nel catalogo di E. Littré, B. Hauréau, *Raymond Lulle, ermite*, in *Histoire littéraire de la France*, (Paris, 1885), XXIX, n. 133 lo scritto è attribuito a Lullo. Non è facile ricostruire un profilo di questo maestro lullista; indicazioni sparse sul personaggio sono reperibili in T. & J. Carreras Artau, *Historia de la filosofía española. Filosofía cristiana de los siglos XIII al XV*, (Madrid, 1939-43), II, pp. 61, 68, 71, 81, 178, 182; in M. Batllori, *Il Lullismo in Italia...*, pp. 25-28, 96, 113, 116, 121-125, 134, 141; in J. N. Hillgarth, *Readers and Books in Majorca, 1229-1550*, (Paris, 1991), I, p. 207 nota 114; in J. Perarnau, «Consideracions diacròniques entorn dels manuscrits lullians medievals de la 'Bayerische Staatsbibliothek' de Munic», *ATCA* 2 (1986), pp. 123-169, qui pp. 157-159, 163.

I codici che tramandano la *Lectura* sono:<sup>5</sup>

1. Basel, Universitätsbibliothek, F IX 15 (a. 1454), ff. 2r-81v.
2. Bern, Burgerbibliothek, B 37 (sec. xvi), ff. 1r-98v.
3. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 267 (sec. xv), ff. 1r-117r.
4. Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, ms. 1128 (XXIX. a.6) (a. 1436), ff. 1r-163r.
5. Lucca, Biblioteca Statale, 1072 (sec. xv), ff. 5r-8r (parziale).
6. Milano, Biblioteca Ambrosiana, A 206 Suss. (sec. xvi ex.), ff. 1r-107r.
7. Modena, Biblioteca Estense, lat. 1264  $\alpha$ , H.10.2 (sec. xv), ff. 1r-127v.
8. München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 10551 (sec. xv), ff. 1r-102v.
9. München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 28951 (sec. xv), ff. 1r-84v.
10. Oxford, Bodleian Library, Canon. misc. 26 (a. 1438), ff. 16r-120v.
11. S. Candido/Innichen, Biblioteca della Collegiata, VIII.B.9 (sec. xv/xvi), ff. 1ra-54va.
12. Venezia, Biblioteca Marciana, Lat. VI. 83 [=3342] (sec. xv), ff. 1r-77v.
13. Venezia, Biblioteca Marciana, Lat. Z.143 [=1720] (a. 1462), ff. 287ra-294rb (parziale).

Nel considerare questa lista occorre usare alcune cautele. Pur nell'unicità del contenuto, si possono distinguere due redazioni che, stando ai *colophon* trasmessi, corrispondono a due cicli di lezioni: la prima risale all'anno 1433 ed è attestata dai codici di Monaco Clm. 10551, Basilea e Milano. La seconda, attestata ampiamente dagli altri codici, risale al 1435/36. Infine l'esiguità di testo presente nei codici di Lucca e Venezia Lat. Z. 143 non consente di stabilire di quale redazione si tratti.

### 1.1. Il testo delle lezioni lulliane in Italia

I manoscritti che tramandano le lezioni di Joan Bolons si aprono con un testo di particolare interesse, che funge da Prologo e si sofferma ad analizzare dettagliatamente il titolo «Incipit Ars generalis». Si tratta di una geniale sintesi delle caratteristiche dell'*Ars* lulliana in vista della sua diffusione ed accettazione all'interno dell'ortodossia, con espliciti riferimenti alla narrazione della *Vita*

---

<sup>5</sup> Quest'elenco non ha pretese di completezza; si tratta di un ampliamento e sistematizzazione della notizia di sette codici data da Batllori, *Il Lullismo in Italia...*, pp. 124-125, attraverso alcuni spogli catalografici e soprattutto grazie alle note manoscritte di Fernando Domínguez conservate presso il Raimundus Lullus Institut. Le schede dei singoli manoscritti sono in gran parte presenti in Llull DB: le necessarie correzioni e integrazioni che vi ho apportato riguardano fondamentalmente i testi in esame. Ho potuto visionare direttamente i codici nr. 1, 3, 6, 7, 12 e 13 e gli altri attraverso riproduzioni.

*coaetanea* e ai fatti salienti della vita di Lullo. Come si vedrà più avanti, il testo ricorre anche in apertura di un altro commento all'opera lulliana, l'*Utilis declaratio Artis generalis*, ed è possibile forse intitolarlo autonomamente come *Ars generalis cum glossa*.

In primo luogo si chiarisce cosa sia l'«incipit»: esso si riferisce alle cause dell'*Ars* (cioè efficiente, formale, materiale, finale) con riferimento all'intervento divino di rivelazione che ha illuminato Lullo e lo ha dotato del «donum sapientiae». Come fini dell'*Ars* vengono poi enumerati sia l'aumento dell'ardore verso Dio nel popolo cristiano, sia l'evangelizzazione dei pagani sia la ricongiunzione degli scismatici, obiettivi raggiungibili attraverso i procedimenti artistici di dimostrazione della verità. Si sottolinea anche che l'*Ars* lulliana non richiede una conoscenza filosofica previa, poiché essa stessa conduce alla comprensione della filosofia naturale, morale e sermocinale, nonché della teologia e delle altre scienze. A questo proposito l'autore si sottomette al giudizio e correzione della Chiesa, con la formula di *excusatio* che ricorre anche nella conclusione della *Lectura*.

In secondo luogo si spiega cosa sia «Ars» attraverso la definizione lulliana che compare nel *Liber de universalibus*: «Ars generalis est quoddam divinum donum ut sit intellectui humano generale instrumentum necessarium ad cognoscendum veritates entium, in quibus quiescat, et opinionibus et erroribus per verum intelligere sit remotus».<sup>6</sup> Di questa definizione vengono analizzate le diverse affermazioni, insistendo soprattutto sull'origine divina della dottrina di Lullo e sul giovamento che l'intelletto ne riceve per conoscere la verità.

In terzo luogo si precisa il termine «generalis» in riferimento alla suddivisione in parti generali e l'applicazione ai termini concreti in cui si articola il metodo lulliano.

(Prologus)<sup>7</sup>

f. 1r: Incipit ars generalis.

*Inc.*: Hic est titulus huius operis et dividitur in tres partes, secundum tres conditiones quas continet in se. In prima parte intelliguntur 4or. cause. In secunda demonstratur diffinitio artis. In .3. eius generalitas.

f. 4r: *Expl.*: magis clare et lucide demonstratur qualiter hec ars est generalis ut videbitur in suo processu declarando.

Segue poi la trattazione vera e propria, la *Declaratio Artis generalis*, che si apre nuovamente con la definizione lulliana *Ars generalis est quoddam divinum...*

<sup>6</sup> Il testo è edito in *ROL* XII, 149-69 qui p. 165, lin. 542-545.

<sup>7</sup> Le citazioni riportate sono tratte dal codice di Monaco Clm. 10551. In Appendice si trova la trascrizione dell'intero Prologo.

L'esposizione consta di due parti: la teoria e la pratica. La teoria è considerata secondo due punti di vista: la teoria positiva e la teoria speculativa ed entrambe si muovono nell'ambito delle partizioni tradizionali dell'*Ars* lulliana: l'alfabeto, le definizioni, le questioni, le figure e la tabella.

La parte «teorica positiva» consiste nell'enumerazione e chiarimento dei termini del discorso lulliano intorno alla realtà sia divina sia umana; la parte «teorica speculativa» formula ragionamenti a partire dai principi di base e li elabora in diversi luoghi logici.

**(Introductio)**

f. 4r: *Inc.*: Incipit utilis declaratio artis generalis.

*Ars generalis est quodam donum divinum ut fit intellectui humano generale instrumentum necessarium ad cognoscendum veritates entium in quibus intellectus quiescat et ab opinionibus [et] erroribus per verum intelligere sit remotus.*

*Ars generalis dividitur in duas partes, scilicet in theoreticam et in practicam: Theoretica est duplex, alia positiva et alia speculativa. Theoretica positiva est cognitio que habetur de principiis et questionibus sive regulis et figuris et de modo procedendi per artem. Theoretica speculativa est cognitio sive demonstratio que habetur de principiis et questionibus speculative aut de modo discurrendi sive procedendi secundum modum artis transcendentem. Ipsa theoretica continet in se quinque partes tam positive quam speculative. Prima est de alphabeto, secunda est de definitionibus; tertia est de questionibus; quarta est de figuris; quinta est de tabula.*

La «pratica» enunciata dall'autore non costituisce una sezione separata dalla teoria né, malgrado l'analogia con i trattati medici, implica alcuna applicazione operativa in campo scientifico dei principi lulliani: si tratta piuttosto di un'ulteriore esercizio logico ed argomentativo per dissertare sui temi, sui soggetti dell'*Ars*, a partire da ogni capitolo teorico.

Il procedimento pratico viene distinto in sei possibili modi: la mistione, l'interrogazione, l'argomentazione (sillogismo, entimema, esempio, induzione), la dimostrazione (*per quid*, *per quia*, *per aequiparantiam*), la ricerca di convenienza ed infine l'applicazione di ogni universale al particolare.

f. 4r: *Set practica est usus seu exercitium artis secundum theoretica prius habitam. Et ipsa practica est sexcuples scilicet mistionativa, questionativa, argumentativa; et ista scilicet argumentativa habet quatuor partes videlicet silogisticam, entimematicam, exemplativam et inductivam. Quarta est demonstrativa<m> et ista habet tres partes: Prima pars est per quid vel per causas et fundatur in maioritate; secunda est per quia vel per effectum et fundatur in minoritate; tertia est per equiparantiam et fundatur in equalitate; et quelibet istarum partium habet tres vias sive modos procedendi ut videbitur in practica. Quinta pars est per conveniens et inconveniens et ista est potissima, quia intellectus humanus inveniet multum clarissime et immediate veritates*

rerum. Sexta pars est ut totum universale tam theorice quam practice intellectus humanus sciat applicare ad sua particularia secundum suum modum.

Poste queste premesse, la trattazione si sviluppa ordinatamente secondo l'indice delle cinque parti sopra citate, sulla linea dei contenuti dell'*Ars brevis* e dell'*Ars generalis ultima*, anche se con diversa sequenza.

L'alfabeto è l'elenco delle nove lettere utilizzate da Lullo (B, C, D, ... K) cui corrispondono le serie di principi «bontà, grandezza...» e «differenza, concordanza...», etc. che vengono poi definiti.<sup>8</sup> Già nelle prime righe sono introdotti i riferimenti alle regole e alle combinazioni binarie e ternarie che si effettueranno attraverso le figure.

Le questioni sono le proposizioni dubitabili formulate attraverso gli interrogativi, cui corrisponde una risposta certa. Si tratta di dieci modi di porre domande, ciascuno comprendente diverse specificazioni, come nell'*Ars generalis ultima*.

(De prima parte: de alphabeto)

f. 4v: *Inc.*: Sequitur prima pars theorice huius artis que est de alphabeto. Sciendum est quod alphabeto est plurimum et diversorum huius artis terminorum in unum collectio. Cuiusquevis littera varia sub diversis rationibus uno suo nomine representat.

f. 5r: *Expl.*: necessarium ad sciendum in manu ut sit bene habitatus.

(De secunda parte: de diffinitionibus)

f. 5r: *Inc.*: Sequitur <prima> [secunda] pars theorice huius artis que est de diffinitionibus et primo sciendum est quid est diffinitio. Diffinitio est propria et expressa manifestatio esse proprietatum diffiniti et ipsa pars dividitur in decem octo partes prout sunt decem et octo diffinitiones.

f. 14r: *Expl.*: Et ipsa minoritas est magis prope non esse quam aliquid aliud ens.

(De tertia parte: de questionibus)

f. 14v: *Inc.*: Incipiunt questiones. Sequitur tertia pars theorice huius artis que est de questionibus sive regulis et dividitur in decem partes prout sunt decem questiones sive termini interrogativi huius artis. Et primum sciendum est quod est questio: est dubitabilis propositio que certam et expressam et manifestam requirit responsonem.

f. 25v: *Expl.*: in suis proprietatibus conservando ipsam et suas proprietates.

---

<sup>8</sup> In totale si tratterebbe di diciotto principi, ma nel testo è data la definizione anche di *instinctus*, *appetitus* e *delectatio* (inseriti rispettivamente a seguito di *sapientia*, *voluntas* e *gloria*, di cui costituiscono una parte). Ciò può essere segno di un ampliamento nell'elenco dei principi che, divenuto usuale nei testi di commento, potrebbe addirittura aver influenzato parte della tradizione manoscritta dell'*Ars brevis*: appare infatti che in molti manoscritti la terza distinzione è intitolata «De definitionibus viginti principiorum», numerazione che non corrisponde all'elenco iniziale dei principi.

L'*explicit* della terza parte relativa alle questioni è incompleto nel codice monacense; nel codice di Basilea si legge invece anche il quarto paragrafo:

f. 16v: *Inc.*: in suis proprietatibus conservando ipsam et suas proprietates. Per quarta speciem queritur cum quo...

*Expl.*: cum aliis proprietatibus faciendo unum magnum aut plura magna extra se.

Seguono solo adesso le quattro figure e la tabella, che nella trattazione dell'*Ars generalis ultima* e dell'*Ars brevis* sono poste all'inizio, come complemento dell'alfabeto. Solo pochi codici sono forniti delle raffigurazioni abituali delle figure lulliane.

In queste pagine, che occupano la maggior parte del testo, si riprendono tutti i termini elencati precedentemente a formare mescolanze, combinazioni e abbinamenti, utilizzando i diversi procedimenti citati nell'introduzione. Si può dire che questa trattazione comprenda, in una forma nuova, i vari sviluppi delle figure che nell'*Ars brevis* prendono il nome di *evacuatio*, *multiplicatio* e *mixtio*.

Come si legge negli esempi riportati a proposito della tabella, per ogni combinatoria di principi viene data la spiegazione secondo più punti di vista.

(De quarta parte: de figuris)

f. 25v: *Inc.*: Sequitur quarta pars theorice huius artis generalis. Ista est quarta pars theorice huius artis generalis et continet in se quatuor partes.

f. 99r: *Expl.*: secundum suum modum. Et sic completa est quarta figura sit Deo gratias.

(De quinta parte: de tabula)

f. 99r: *Inc.*: Sequitur quinta pars theorice huius artis que est tabula et est considerando duobus modis. Primo modo qualiter est dispositiva, secundo modo qualiter est procedendum per ipsam. Dispositio eius est hec. Tabula huius artis sunt columpne 84 et in qualibet sunt linee descendendo et transversando et formantur in qualibet columpna 20 camere et in qualibet camera describuntur quatuor linee preter in prima camera cuiuslibet colupne in qua describuntur tres linee.

Modus discurrendi est duplex. Primo in litteris, secundus in significatis. In litteris fit isto modo, prout formantur ipse columpne in quarta figura et fiunt sic BCD est prima columpna, CDE est secunda columpna et sic est sciendum de omnibus aliis litteris usque dicitur HIK in eadem revolutione eiusdem figure et est septima columpna. (f. 100r).

Sequitur ad ponendum in pratica ea que dicta sunt supra et fit sic propositio:

Bonitas magna est durans. Questio. Utrum bonitas magna sit durans. Quid est bonitas magna durans. De quo est bonitas magna durans.

Hec questiones declarande sunt ut clarius videatur et fit sic de prima questione: Omne existens in duratione est durans. Omnis bonitas magna existit in duratione. Ergo omnis bonitas magna est durans.



Maior sic demonstratur: Omne existens in duratione sapit naturam ipsius aut est idem cum ipsa. Igitur est durans aliter sequeretur suum oppositum.

Minor sic declaratur: Bonitas magna Dei existit in duratione et est ipsa duratio. Bonitas magna cuiuslibet creature existit in duratione et preter istas nulla est bonitas magna.

Ergo omnis bonitas magna existit in duratione.

Hoc universale possumus contrahere ad omnia particularia tam theologie quam philosophie et cetera et sic datur exemplum: Omne existens sine principio et sine fine est durans et duratio. Sed bonitas magna Dei existit sine principio et sine fine. Ergo bonitas Dei magna est durans et duratio.

Maior sic declaratur: Postquam existit sine principio et sine fine est necessarium quod sit durans duratio aliter sequeretur suum oppositum et sic maior est vera.

Minor sic declaratur: Bonitas Dei magna est infinitas. Ego existit sine principio et sine fine. Aliter sequeretur suum oppositum et sic conclusio est necessaria.

Ergo bonitas Dei magna est durans et duratio.

(...)

f. 102v: *Expl.*: et sunt fiende demonstrationes et modum (*sic*) argumentationis in qualibet columpna prout data est forma supra.

Con la tabella termina la scrittura dell'opera che, a quanto si può osservare, si interrompe al quinto capitolo della trattazione sia teorica che pratica, quando manca soltanto l'ultima applicazione universale dei termini.

f. 102v: *Expl.*: Et sic, ad laudem sanctissime trinitatis completa est lectura super partes artis generalis theorice et secundum quinque partes practice; et omnia ista sint dicta ad laudem et gloriam ipsius. Et si aliquid non fuit bene dictum aut declaratum, amore Ihesu Christi caritative corrigatur.

Infine troviamo l'informazione più interessante, fornita dal *colophon*, che nomina il testo come *Lectura* e l'attribuisce a Bolons, in data 28 settembre 1433 presso la casa di Fantino Dandolo, che in quell'anno termina l'incarico di legato pontificio di Eugenio IV a Bologna e si trasferisce a Venezia:

Finita fuit hac (*sic*) lectura 1433 Veneciis die lune .28. mensis septembris per venerabilem magistrum Iohannem Bolons in domo domini Fantini Dandoli.

Il testo fin qui riprodotto costituisce dunque la prima redazione della *Lectura*, la versione scritta del primo ciclo di lezioni.

I codici della seconda redazione, tra cui il ms. di San Candido che seguirò in queste citazioni, procedono nello stesso modo, ma presentano alcune differenze. Il testo ha inizio con una breve ma interessante *invocatio*, da cui tradizionalmente è stato tratto il titolo dell'opera di Bolons:

(Invocatio)

f. 1r: Infinita trinitas existens principium et finis hec lectura est incepta super artificium artis generalis ad laudem et honorem tue bonitatis. Incipit ars generalis.

La variazione più significativa è l'apparizione della sesta parte della trattazione, l'applicazione, preannunciata dall'introduzione, e che compare in coda al testo già visto per la prima redazione:

f. 53r: *Expl.*: fiende omnes demonstrationes in qualibet columna et omnes modi argumentationis prout superius est data forma. Et sic ad laudem santissime trinitatis completa est quinta pars huius artis tam theorice quam practice.

De Applicatione

*Inc.*: Sequitur sexta et ultima pars huius operis in qua mediante gratia Domini nostri Ihesu Christi dabitur via et modus generaliter qualiter suppositum rationale humanum debet applicare universale ad particularem.

f. 55v: *Expl.*: maioritatem et minoritatem alciando ipsas diffinitiones principiorum secundum naturam et condiciones ipsius Dei.

Et sic ad laudem santissime Trinitatis completa est lectura super omnes sex partes huius artis generalis tam theorice quam practice et omnia hec sunt dicta ad laudem et honorem et gloriam Domini nostri Ihesu Christi et sue gloriose matris semper virginis Marie et omnium sanctorum. Et si aliquid in lectura non fuit bene declaratum aut bene dictum caritative et amore Domini nostri Ihesu Christi a scientibus corrigatur.

Sono così finalmente concluse le sei parti dell'opera e con esse la lettura e spiegazione che ha sviluppato il maestro Bolons. Ma per chiarire le differenze testuali – se cioè si tratti di una differenza di copia oppure di due diverse redazioni – occorre rivolgersi ad altre fonti.

È nel codice di Oxford che appare l'indicazione del secondo ciclo di lezioni conclusosi a Venezia il 20 Settembre 1435:

f. 121r: *Expl.*: Que quidem lectura finita fuit sub Anno Incarnationis domini m. cccc<sup>o</sup> xxx<sup>o</sup>v die xx<sup>o</sup> mensis septembris hoc est in profesto sancti Mathee apostoli et evangeliste. Venecis. Amen.

Explicit lectura artis generalis composita per sapientissimum virum dominum Magistrum Johannem Bulons de Barchinonia Cathelanum.

Deo itaque patri filio et spiritui Sancto gloriose semper virgini Marie et omnibus Sanctis redantur virtus honor et gloria nunc semper et per infinita secula seculorum. Amen.

Presens liber expletus fuit Venetiis Anno domini millesimo quadringentesimo trigessimio octavo de mense Julii. Et hic laudem.

## 1.2. La tradizione manoscritta della *Lectura*

È adesso il momento di passare in rassegna i codici che trasmettono il testo di Bolons, in parte di origine italiana: i dati raccolti, oltre alle informazioni minime sul codice, aprono così il tema della ricezione di Lullo in Italia dal punto di vista delle opere trasmesse, dei copisti e dei lettori.

**Basel, Universitätsbibliothek, F IX 15 (a. 1454).<sup>9</sup>**

**[Cod. 1**

Cart.; mm. 210x155; 105.

Il codice è opera di tre copisti. Si legge un'antica foliazione (di mano del bibliotecario Heinrich Schretz OP del convento domenicano di Basilea) che numera a partire da f. 238, a mostrare che si è persa una prima parte del codice. Ciò deve essere avvenuto prima del XVIII secolo, quando Konrad Pfister (1576-1636) annotava i contenuti del volume nel f. 1r: «M. Johannis [Bulonis *Lectura*] (testo adesso non più leggibile) artis generalis seu de omni scibili cum glosa eiusdem; cl. 1349 Ruperti Holkot *philobiblon* seu de amore librorum».

Contiene:

ff. 2r-81v: Joan Bolons, *Lectura super artificium artis generalis* (anep.)

ff. 82r-105r: Richardus de Bury (ps. Rupertus Holcot), *Philobiblon*

La *Lectura* di Joan Bolons è intitolata *Ars generalis cum glosa* ed ha inizio dal Prologo:

(Prologus)

f. 2r: *Inc.*: Incipit ars generalis de omni scibili cum glosa eiusdem

Hic titulus est huius operis et dividitur in tres partes secundum tres distinctiones quas continet in se...

Il testo si interrompe pochi paragrafi prima della fine della quinta parte, in corrispondenza del f. 101v di Monaco:

f. 81v: *Expl.*: intellectuale est durans sed bonitas dei angelorum animarum rationalium est spiritualis et cetera

Il *colophon* si deve al terzo copista (ff. 26r-81v), che è Pangracius Deckenschaden:

f. 81v: Finit lectura artis generalis Magistri Johannis Bulonis per manus Pangracij Deckenschaden de Darffen etc. Anno etc. LIIII etc. Amen.

<sup>9</sup> Cfr. B.M. Scarpatei, *Katalog der datierten Handschriften in der Schweiz in lateinischer Schrift vom Anfang des Mittelalters bis 1550. Vol. I: Die Handschriften der Bibliotheken von Aarau, Appenzell und Basel*. (Zürich, 1977). Text p. 215, nr. 595. Abbildungen p. 148, nr. 365, 366.

**Bern, Burgerbibliothek, B 37 (sec. XVI).<sup>10</sup>****[Cod. 2**

Cart.: in 4°; 486.

Il codice contiene i seguenti testi:

ff. 1r-98v:	Joan Bolons, <i>Lectura super artificium artis generalis</i> (anep.)
ff. 101r-128r:	Raimundus Lullus, <i>Ars abbreviata praedicandi</i>
ff. 131r-270r:	Raimundus Lullus, <i>Liber de significatione</i>
ff. 275r-315v:	Raimundus Lullus, <i>Quaestiones Attrebatenses</i>
ff. 317r-337v:	Raimundus Lullus, <i>Liber de ente simpliciter absoluto</i>
ff. 338r-405v:	Raimundus Lullus, <i>Liber de intellectu</i>
ff. 406r-486r:	Raimundus Lullus, <i>Arbor philosophiae desideratae</i>

Il testo, indicato nel manoscritto come *Lectura ignoti auctoris in Lullum*, è una copia della *Lectura* che omette il Prologo e si conclude con l'*Applicatio omnium parcium lecture ad subiecta*:

f. 1r: *Inc.*: Ars generalis est quodam donum divinum ut fit intellectui humano generale instrumentum necessarium...

f. 98v: *Expl.*: maioritatem et minoritatem alciando ipsas diffinitiones principiorum secundum naturam et condicionem ipsius Dei. Amen.

**Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 267 (sec. XV).<sup>11</sup>****[Cod. 3**

Cart.: mm 222x147; I, 158, I.

È un manoscritto che tramanda i seguenti testi:

ff. 1r-117r:	Joan Bolons, <i>Lectura super artificium artis generalis</i> (anep.)
ff. 118r-143r:	Anonimus, <i>Ars generalis (I)</i>
ff. 143v-152r:	Raimundus Lullus, <i>Liber exponens figuram elementalem artis demonstrativae</i>

Il copista annota al f. 1r:

In isto libro continetur duplex comentum super arte generali secundum diversos doctores et cum ipsis ultro inseritur tractatus quidam elementorum magistri Raymundi secundum processum artis demonstrative.

Nello stesso foglio, più in basso compare un'annotazione, forse copiata da un altro codice, a proposito delle copie dell'*Ars* lulliana:

<sup>10</sup> Cfr. le introduzioni a *ROL* X, xiii; *ROL* XVI, xviii; *ROL* XVIII, x; *ROL* XX, xlv.

<sup>11</sup> Cfr. *Hispanic Manuscripts and Printed Books in the Barberini Collection. I. Manuscripts. II. Printed Books*, a cura di H. G. Jones, Studi e testi 280-281 (Città del Vaticano, 1978), I, p. 33; i primi testi sono segnalati come «anonimo», il terzo è identificato. Cfr. anche L. Pérez Martínez, *Los fondos lullianos existentes en las bibliotecas de Roma*, (Roma, 1961), pp. 82-83.

Magister Raymundus dum esset Pissis in monasterio sancti Donini fecit unum librum quem intitullavit artem brevem que incipit Ratio quare facimus istam artem brevem et cetera. Hic quoque liber ars brevis est ymago cuiusdam alterius artis quam ibidem finivit et intitulatur Deus cum tua summa perfectione incipit ars generalis ultima. Haec ambe artes sunt apud s. Franciscum de Libanorijs.<sup>12</sup>

Dopo i due fogli bianchi, ha inizio il testo della *Lectura*, scritto da una mano italiana del xv secolo, in unica colonna con ampi margini inferiore ed esterno (specchio di scrittura: mm 132x90; lin. 28).

Il testo inizia con l'*invocatio*, ma rimane incompleto alla quinta parte, come esplicitato dal copista al f. 117r:

f. 117r: *Expl.*: et sunt fiende demonstrationes et modum argumentationis in qualibet columnna prout data est forma supra.

Et sic, ad laudem sanctissime trinitatis completa est lectura super quinta pars huius artis, in qua si quid ita non fuerit bene dictum aut declaratum, sicut posset dici et declarari, submitto me correctioni quia bene dicere et complete declarare in omnibus non hominis est sed bene emmendare se sapientis est.

Sequitur sexta pars inferius de applicatione istius ad particularia at propter penuriam carte ista pars explicabitur in fine huius libri carta.

Ai ff. 34r-v è presente un'interruzione, segnalata dal copista con ripetuti «Vacat» rubricati (ma non manca alcuna parte del testo), dove è inserito il brano iniziale dell'*Epistola Raimundi*, il testo con cui si conclude il *Liber de experientia realitatis Artis ipsius generalis*,<sup>13</sup> da «Quoniam infideles litterati percipiunt a fidelibus» fino a «per ipotesim vel ex datis sive concessis et cetera». L'*Epistola* vuole essere un'autogiustificazione dell'autore che illustra il proprio progetto di conversione degli infedeli, affermando tra le altre cose: «Nam intendunt quod dimittere credere pro credere non est de ratione hominis sapientis. Sed dimittere falsum credere pro vero intelligere bene esset.» La presenza di questo frammento nel codice non è facilmente spiegabile, poiché nessuno dei manoscritti del *Liber de experientia* è attestato in Italia all'epoca di redazione del codice.

L'opera anonima che occupa i ff. 118r-143r è un'altro commento all'*Ars generalis* di cui si parlerà più avanti. Alla fine del manoscritto si trova il testo di Lullo *Liber exponens figuram elementalem artis demonstrativae*.

Dall'analisi del codice si può dunque osservare una ricezione italiana della *Lectura* che viene ricopiata come commento autorevole al testo lulliano, senza la consapevolezza di chi sia l'autore.

<sup>12</sup> Si tratta del convento francescano di Monte Libano cui si riferisce anche il cod. Ravenna, Biblioteca Comunale Classense nr. 63 (sec. xv), contenente un'opera di anonimo lullista, *Stimulus amoris*, cui segue un «Libellus [...] compositus per dom. frat. Bonaventuram Cardinalem». Il volume è segnalato come «Ex bibliotheca Montis Libani 1452» in *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia a cura di G. Mazzatinti*, vol. 4 (Ivrea, Assisi, Foggia, Ravenna), (Forlì, 1894), pp. 157-159.

<sup>13</sup> Il testo è edito in *ROL*, XI, 177-222, qui p. 220, lin. 94-110.

Tuttavia, alcune note marginali aprono una finestra sull'esistenza di un dibattito tra lettori di Lullo che denotano una certa cognizione di causa. Come si è detto, il codice presenta ampi margini per le glosse dove sono scritte alcune osservazioni relative al testo in paragone al dettato lulliano, con rimando a titoli di opere (*Tabula generalis*, f. 8v; *De venatione substantiae*, f. 76v; *Liber de anima*, f. 77r) o alle dottrine:

f. 8v: Dixit Raymundus in tabula generali capitulo de prima divisione et de prima figura quod causa quare prima figura stat circularis est ad significandum quod unum quoddam principiorum circulariter stat in alio videlicet bonitas in magnitudine et eternitate et sic de aliis et magnitudo in bonitate eternitate et cetera.

10v: Nota hic quod licet datum sit entibus naturalibus ut vegetative posse transubstantiare unam substantiam in aliam cum suis potentiis et hoc nissu excelsi sublimis et gloriosi dei nulli tamen creature datum est tantum opus tam excellens homini qui tantam habet potestatem ut cum vellit verbis suis rem minimam sicut est panis infiniti possit facere precii ipsum transubstantiandum ad verum corpus domini nostri yesu cristi et vere toto tempore vite nostre benedicendus est deus laudandus et predicandus qui ultra humanitatem quam pro nobis proque peccatis nostris suscepit tanto et tam excelleti misterio nos efficere solos participare voluit.

f. 19r: Nota quod regula et questio in hac lectura differunt in hoc quod questio querit et regula in suas species est diuisa per quas species solutiones questionum significantur.

f. 19r: Nota quod in hac prima regula ponitur convenienter a magistro raymundo ista species dubitativa et hoc ut intellectus sit investigativus et non sit obstinatus quoniam intellectus obstinatus aliquam rationem intelligere non potest nec ullam significationem veritatis cognoscere.

f. 66v: Hic in eo video pulchre verificatum illud dictum sancti augustini qui dicit anathema sit quicumque dixerit anima esse forma substantialis hominis.

Ma ancor più interessanti sono le brevi note destinate ad un certo «Guglielmo», che avrebbe dovuto poi leggere il codice:

f. 10v: Nota Gulielme de primo corpore necessaria.

f. 11r: Hic didicisti Guli bonum esse duplex scilicet principiorum et suppositi quare memor sis.

f. 66v: Duplex prioritate nature et temporis anima existit prior in homine prioritate nature et non temporis. Hoc hic posui Gulielme ne de cetero nescius esses!

Chi sono questi due lettori che si confrontano sulle letture e commenti lulliani? La mano che annota nei margini è lo stesso copista del codice, che non si firma. Quanto al Guglielmo cui le note sono destinate, si è già citato Guglielmo Nardi, presbitero, che copia una serie di opere lulliane a Feltre e a Venezia, all'interno dell'ambiente universitario di Padova. Attraverso le note del codice della Biblioteca di Catalunya ms. 682 si può tracciare un suo itinerario: «Scripsit Guillielmus Nardi, presbyter civitatis Theatinae, Feltri annis 1426» (f. 127v) a proposito del *Liber propositionum secundum artem*

*demonstrativam, Liber de fide et intellectu, Liber natalis e Liber lamentationis philosophiae*. Poi segnala Feltre, 12 febbraio 1427 l'*Artificium artis generalis* (f. 45), e infine «Venetis anno 1438» (f. 58v, 68v) riferito al *Liber clericorum* e i testi del gruppo di lullisti di Valencia: *Dictamen infantium* e *Liber confessionis*.

C'è poi un un Guglielmo Amperoti, copista del ms. della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino G-VI-27 nel 1413 che al f. 31r firma: «Explicit liber magistri Raimundi Lulli De ascensu et descensu scriptus per fratrem Guillelmum Amperoti, religiosum sante Marie de Perscora»;<sup>14</sup> f. 132v: «Per manum fratris Guillelmum Amperoti, minimum suorum discipulorum quod ibidem fuit scriptum eodem anno atque predictae diei subsecente, Deo regratiando terminatum».<sup>15</sup>

Malgrado non vi sia conferma che il destinatario sia proprio uno dei copisti attivi in Italia, tuttavia l'intero progetto del codice dà testimonianza di una ricezione consapevole e radicata dell'opera di Lullo, precedente alla venuta di Bolons.

**Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, ms. 1128 (XXIX. a.6) (a. 1436).<sup>16</sup>**

[Cod. 4

Codice scritto su una colonna. Si legge l'*ex libris*: «Emmerannus Schueller parochus Tirolensis 1551». Sul retro: *Uitillis lectura super artificio artis generalis Raymundi*.

Il testo della *Lectura* occupa i ff. 1r-163r. Ha inizio con l'*invocatio*, comprende anche la sesta parte e si conclude con una nuova datazione del giorno 26 maggio 1436:

f. 163r: *Expl.*: maioritatem et minoritatem alciando ipsas diffinitiones principiorum secundum naturam et condicionem ipsius Dei.

Et sic ad laudem santissime trinitatis completa est lectura super omnes sex partes huius artis generalis tam theorice quam practice et omnia hec sunt dicta ad laudem et honorem et gloriam domini nostri Ihesu Christi et sue gloriose matris semper virginis Marie et omnium sanctorum. Et si aliquid in lectura non fuerit bene declaratum aut bene dictum caritative et amore domini nostri Ihesu Christi a scientibus corrigatur.

Que quidem lectura finita fuit anno domini M.CCC.XXXX.VI. die XXVI. mense madi.

**Lucca, Biblioteca Statale, 1072 (sec. xv).<sup>17</sup>**

[Cod. 5

Cart.; 199.

Il codice è scritto da una sola mano e contiene:

ff. 5r-8r: Joan Bolons, *Lectura super artificium artis generalis* (anep., mutilo)

<sup>14</sup> L'abbazia benedettina di Pershore, in Inghilterra?

<sup>15</sup> Cfr. M. Batllori, «Els manuscrits d'autors catalans medievals servats a la Biblioteca Nacional Torinense» *Analecta Sacra Tarraconensis* 9 (1933) pp. 260-264, 268-271 e Id., *Il Lullismo in Italia...*, p. 117.

<sup>16</sup> Di questo manoscritto, individuato da Fernando Dominguez, ho potuto visionare soltanto i ff. 1r, 145r e 163r.

<sup>17</sup> Cfr. A. Mancini, «Index codicum latinorum Publicae Bibliothecae Lucensis», *Studia Italiana di Filologia Classica* 8 (1900), p. 117; cfr. anche J. Perarnau, «Indicacions esparses sobre lullisme a Itàlia abans del 1450», *ATCA* 5 (1986), pp. 296-302, qui p. 301.

- ff. 9r-85r: Joan Ros, *Grammatica secundum artem generalem*  
 ff. 87r-197v: Raimundus Lullus, *Ars generalis ultima* (incompleta)

Il testo, che coincide con il dettato della *Lectura*, non comprende né Prologo né *invoctio* e si arresta al trattato sulle definizioni (seconda parte) in corrispondenza del f. 9r del codice Monaco Clm. 10551 [Cod. 8]. Non si può dunque precisare a quale delle due tradizioni appartenga:

- f. 5r: *Inc.*: Incipit utilis declaratio artis generalis. Ars generalis est quodam donum divinum ut sit intellectui humano generale instrumentum.  
 f. 8: *Expl.*: et formaliter ratione cuius duratio est activa et formalis.

**Milano, Biblioteca Ambrosiana, A 206 Suss. (sec. XVI ex.).<sup>18</sup>** [Cod. 6  
 Cart.: mm 155x115; IV, 280, III.

Il codice è copiato da una mano corsiva del XVI secolo. È seriamente danneggiato in più punti.

Contiene i seguenti testi:

- ff. 1r-107r: Joan Bolons, *Lectura super artificium artis generalis* (anep.)  
 ff. 108r-198r: Raimundus Lullus, *Tabula generalis*  
 ff. 206r-236r: Raimundus Lullus, *Ars brevis*  
 ff. 252r-280r: Mainardi, *De auditu cabbalistico*

Come si è detto, questo codice è copia dell'esemplare di Monaco Clm 10551 [Cod. 8]. La traccia più significativa è al f. 198 dove appare il *colophon*: «Explicit generalis tabula artis generalis magistri Raimundi Lullio. Hoc opus scriptum est per me Presbyterum Bartholomeum filium Nicolai Barbitonsoris anno MCCCCXXXIII et expletum est XXII Junii.»

Come è chiaro dalla datazione del codice e della scrittura, questo *colophon* si deve all'antigrafo, che si può identificare con il codice Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Vind. 5168, contenente ai ff. 1-101 la *Tabula generalis*; analogamente il codice Vind. 5169 è l'antigrafo per l'*Ars brevis* (ff. 1-22v).<sup>19</sup> È dunque ipotizzabile che l'antigrafo della *Lectura* sia proprio il codice monacense, vergato dalla stessa mano di Nicola Barbieri e che sarebbe dunque stato conservato fino al XVI secolo insieme agli esemplari adesso a Vienna.

<sup>18</sup> Cfr. A. Ceruti, *Inventario dei manoscritti della Biblioteca Ambrosiana*, (Trezzano sul Naviglio (MI), 1979), vol. IV, p. 316.

<sup>19</sup> Cfr. *Tabulae codicum manu scriptorum praeter graecos et orientales in Biblioteca Palatina Vindobonensi asservatorum*. Edidit academia Caesarea Vindobonensis, vol. IV, codd. 5001-6500 (Wien, 1870), 47 e 48.



**Modena, Biblioteca Estense, lat. 1264 α, H.10.2 (sec. xv).<sup>20</sup> [Cod. 7**

Cart.; in 4<sup>o</sup>; 128.

Il codice proviene da Ferrara; la grafia è del xv secolo e contiene il testo di Bolons ai ff. 1r-127v con il titolo *Lectura artis generalis*, a partire dall'*invocatio* fino alla sesta parte.

Malgrado non vi sia luogo e datazione della *Lectura*, ci viene detto il nome del copista che ha steso interamente il testo: Severino da Frisia, discepolo di Bolons in Italia.<sup>21</sup>

f. 127v: *Expl.*: Explicit lectura artis generalis composita per sapientissimum virum magistrum Joannem Bulons de Barchinonia cathelanum.

Et scripta et completa per manus Severini de Frisia pro tunc venerabilis magisteri Joannis prefati de Barchinonia discipuli humillimi et sit Deo laus, honor et gloria per infinita secula seculorum.

È stato proposto che la copia potrebbe anche essere stata fatta a Barcellona; tuttavia sembra più plausibile che il manoscritto, derivando dalla seconda versione della *Lectura* svoltasi a Venezia, sia di origine italiana.<sup>22</sup>

**München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 10551 (sec. xv).<sup>23</sup> [Cod. 8**

Cart.; mm 202x138; III, 102, II.

Il codice proviene dalla Biblioteca Palatina, come gran parte dei codici lulliani adesso a Monaco.

La scrittura del testo base è in una chiara «fittera rotunda» di mano di Bartolomeo, figlio di Nicola Barbieri, copista di altri codici adesso a Vienna.<sup>24</sup>

Contiene soltanto il testo, intitolato *Ars generalis*, di Joan Bolons. La scrittura è composta all'interno della pagina in due formati: uno più grande per i titoli e i paragrafi iniziali, l'altro per l'esposizione del testo. Ciò confermerebbe la struttura testuale di un commento, dove vengono distinti i brani letti e le considerazioni del maestro.

<sup>20</sup> Cfr. M. Batllori, «Records de Llull i Villanova a Italia», *Analecta Sacra Tarraconensia* 10 (1934), pp. 11-43, qui pp. 18-19. Il codice è segnalato anche in G. Antonelli, *Indici dei manoscritti della civica biblioteca di Ferrara*.

<sup>21</sup> Cfr. M. Batllori, *Il Lullismo in Italia...*, pp. 121, 125.

<sup>22</sup> Al codice si riferiscono M. Batllori, «Reliquies manuscrites del lullisme italià», *Analecta Sacra Tarraconensia* 11 (1935), pp. 129-141, qui p. 137; M. Flori, «Las relaciones entre la filosofía y la teología, y concepto de filosofía cristiana en el «Arte magna» del beato R. Lulio», *Razón y Fe* 106 (1934), pp. 289-296, 450-468 e 107 (1935), pp. 171-177, qui p. 462 e 467; *id.*, «Dues noves testimoniances sobre el doctor il·luminat», *Analecta Sacra Tarraconensia* 12 (1936), pp. 177-189, qui pp. 180-181, 186-187, che si sofferma sul commento ad alcuni brani del Prologo.

<sup>23</sup> Cfr. J. Perarnau, *Els manuscrits lul·lians medievals de la «Bayerische Staatsbibliothek» de Munic*, (Barcelona, 1986), II, pp. 159-161.

<sup>24</sup> L'identificazione si deve a J. Perarnau, «Indicacions esparses...», qui pp. 300-301.

**München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 28951 (saec. xv).<sup>25</sup> [Cod. 9**

Cart.: mm 208x145; I, 96. I.

Il codice reca l'*ex libris* Josephi Hartmann, dal quale la copia fu acquistata nel 1973. La grafia della prima parte del codice è una gotica libraria, databile alla metà del xv sec.

Contiene i seguenti testi:

- ff. 1r-84v: Joan Bolons, *Lectura super artificium artis generalis* (anep.)  
 ff. 85r-90r: Raimundus Lullus, *Ars infusa*  
 ff. 90r-95v: Raimundus Lullus, *Introductorium magnae artis generalis*

La *Lectura* di Bolons è anepigrafa, inizia con l'*invocatio* e termina con la sesta parte:

f. 84v *Expl.*: alciando ipsas diffinitiones principiorum secundum naturam et conditionem ipsius dei Etc. ad laudem sanctissime trinitatis completa est lectura super omnes sex partes artis generalis, tam theorice quam practice.

Et omnia he sunt dieta ad laudem et honorem et gloriam domini nostri ihesu christi et sue gloriose matris semper virginis marie et omnium sanctorum et sanctarum. Et si in hac lectura aliquid non bene fuerit declaratum aut bene dictum caritative et amore domini nostri ihesu christi a scientibus corrigatur Deo gracias. Explicit ars Lulli.

**Oxford, Bodleian Library, Canon. misc. 26 (a. 1438).<sup>26</sup> [Cod. 10**

Cart.: in 4<sup>o</sup>; 121.

Il codice proviene dal legato Soranzo. Ben conservato, con rilegatura posteriore di pergamena, reca sul dorso: «26, J. Bulons Lett. Art. Lullianae Ms. An. 1488 Canonici Miscell. 26» (ma la data è in realtà 1438).

Contiene solo due testi:

- ff. 1r-12v: Anonimus, *Ars generalis* (VII)  
 ff. 16r-120v: Joan Bolons, *Lectura super artificium artis generalis*

Al f. IV leggiamo una intitolazione: *Tractatus De arte generali que vulgo dicitur Ars lulliana a Raymundo Lullo inventa.*

Segue poi un testo anonimo, un ausilio alla lettura dell'*Ars brevis*, su cui tornerò più avanti.

Il testo della *Lectura* ha inizio al f. 16r con l'*invocatio* e si conclude con l'*Applicacio omnium particularium lecture ad subiecta*:

*Expl.* f. 120v: maioritatem et minoritatem alciando ipsas diffinitiones principiorum secundum naturam et condiciones ipsius Dei.

<sup>25</sup> Cfr. J. Perarnau, *Els manuscrits lul·lians medievals...*, II, pp. 213-214.

<sup>26</sup> Cfr. J. M. Batista i Roca, «Catàlech de les obres lulianes d'Oxford», *Boletín de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona* 8 (1915-1916), pp. 204-228, pp. 308-330 qui pp. 317-318, nr. 38; *Catalogus codicum manuscritorum Bibliothecae Canonicianae*, H. O. Coxe curante. *Catalogi codicum manuscritorum bibliothecae Bodleianae III* (Oxonii, 1854), col. 452.

Et sic ad laudem santissime trinitatis completa est lectura super omnes sex partes artis generalis tam theorice quam practice et omnia hec sunt dicta ad laudem et honorem et gloriam domini nostri Ihesu Christi et sue gloriose matris semper virginis Marie et omnium sanctorum. Si aliquid in hac lectura non fuit bene declaratum aut bene dictum caritative et amore domini nostri Ihesu Christi a scientibus corrigatur.

Que quidem lectura finita fuit sub Anno Incarnationis domini M. CCCC<sup>o</sup> XXX<sup>o</sup>V die xx<sup>o</sup> mensis septembris hoc est in profesto sancti Mathee apostoli et evangeliste. Venecis. Amen.

Explicit lectura artis generalis composita per Sapientissimum virum dominum Magistrum Johannem Bulons de barchinonia Cathelanum.

Deo itaque patri filio et spiritui Sancto gloriosse semper uirgini marie et omnibus Sanctis redantur uirtus honor et gloria nunc semper et per infinita secula seculorum. Amen.

Presens liber expletus fuit Venetiis Anno domini millesimo quadringentesimo trigessimio octauo de (sc. decem?) mense Julii. Et hic laudem.

**S. Candido/Innichen, Biblioteca della Collegiata, VIII.B.9 (sec. XV/XVI).<sup>27</sup>**

[Cod. 11

Cart.; mm. 307x215; 147.

Il codice, come alcuni altri adesso a San Candido, è di provenienza veneta ed era di proprietà di Nicola Poli.<sup>28</sup>

È scritto su due colonne, da diverse mani. Si legge solo parzialmente l'*ex libris*: «1549 parochus T[i]rolen».

Contiene diversi testi lullistici, oltre ad opere autentiche di Lullo:

ff. 1ra-54va:	Joan Bolons, <i>Lectura super artificium artis generalis</i> (anep.)
ff. 56ra-88vb:	Anonimus, <i>Declaratio definitionum artis generalis</i>
ff. 95ra-100vb:	Daguí, <i>Ianua artis</i>
ff. 103rb-104rb:	Nicolaus Pol, <i>De immortalitate animae</i>
ff. 107ra-118rb:	Anonimus, <i>De arte disputandi</i>
ff. 118va-136va:	Raimundus Lullus, <i>Liber Apostrophe seu De articulis fidei</i>
ff. 137ra-143vb:	Raimundus Lullus, <i>Liber correlativorum innatorum</i>
ff. 144ra-147vb:	Raimundus Lullus, <i>Liber de natura</i>

La *Lectura*, anepigrafa, occupa i ff. 1ra-54va ed inizia con l'*invocatio*.

<sup>27</sup> Cfr. J. Rubió i Balaguer, «Los códices lulianos de la Biblioteca de Innichen (Tirol)», *Revista de Filología Española* 4 (1917) 303-40 qui pp. 308-310, num. 2.1. Riedito in J. Rubió i Balaguer, *Ramon Llull i el lul·lisme*. (Barcelona, 1985), pp. 380-429.

<sup>28</sup> Una nuova indagine sulle vicende dei codici del medico veneziano si deve a V. Tenge-Wolf, «Nikolaus Pol und die Lull-Handschriften der Stiftsbibliothek San Candido/Innichen» in *Ramon Llull und Nikolaus von Kues: Eine Begegnung im Zeichen der Toleranz*, *Atti del Convegno Internazionale (Bozen – Brixen 25.-27. Novembre 2004)*, a cura di E. Bidese, A. Fidora, P. Renner, *Subsidia Lulliana* 2 (Turnhout, 2005), pp. 261-286.

La successione delle parti è tradizionale ma è da rilevare che dopo i titoli *De Alphabeto*, *De Diffinitionibus* e *De Quaestionibus* sono schematizzati i termini principali del discorso. Lo spazio per le quattro figure è però lasciato in bianco. Dopo il capitolo *De Applicacione* così termina il testo:

f. 54v: *Expl.*: maioritatem et minoritatem altiando ipsas diffinitiones principiorum secundum naturam et condicionem ipsius Dei.

Et sic ad laudem santissime trinitatis completa est lectura super omnes sex partes huius artis generalis tam theoricæ quam practicæ et omnia hæc sunt dicta ad laudem et honorem et gloriam domini nostri Ihesu Christi et sue gloriose matris semper virginis Marie et omnium sanctorum. Et si aliquid in lectura non fuit bene declaratum aut bene dictum caritative et amore domini nostri Ihesu Christi a scientibus corrigatur.

Que quidem lectura finita fuit anno domini M.CCCC.XXXVI. die XXVI. mensis madi.

Si tratta dunque di una copia relativa alle lezioni del 26 maggio 1436, analoga a quella di Innsbruck, con la quale ha in comune la provenienza veneta.

**Venezia, Biblioteca Marciana, Lat. VI. 83 [=3342] (sec. xv).<sup>29</sup>** [Cod. 12

Cart.: mm. 24x17; III, 310.

Il codice proviene dal convento dei SS. Giovanni e Paolo di Venezia, dove era segnato nr. 529.

Contiene la *Lectura* insieme ad altri testi di Lullo:

ff. 1r-77v: Joan Bolons, *Lectura super artificium artis generalis* (anep.)

ff. 81r-205r: Raimundus Lullus, *Compendium artis demonstrativæ*

ff. 206r-275r: Raimundus Lullus, *Lectura super figuras artis demonstrativæ*

ff. 276r-289r: Raimundus Lullus, *Liber de predestinatione et libero arbitrio*

ff. 290r-306r: Raimundus Lullus, *Liber de lumine*

Il testo, anepigrafo, ha inizio con l'*invocatio* e si conclude con la sesta parte, senza alcuna datazione.

**Venezia, Biblioteca Marciana, Lat. Z. 143 [=1720] (a. 1462).<sup>30</sup>** [Cod. 13

Cart.-membr.: in 4<sup>o</sup>; 296.

Il codice appartiene al fondo Bessarione e contiene:

ff. 1r-216r: Bernardinus Aquilanus, *Sermones*

ff. 218r-223r: Anonimus, *Tractatus prædicabilis, Sermones*

ff. 229r-233r: Anonimus, *Quæstiones, Epistolæ*

<sup>29</sup> Cfr. G. Valentinelli, *Bibliotheca manuscripta ad S. Marci venetiarum digessit et commentarium addidit Joseph Valentinelli præfectus*, (Venetiis: Ex Typographia Commercii, s.d.), IV, p. 144.

<sup>30</sup> Cfr. G. Valentinelli, *Bibliotheca manuscripta...*, II, pp. 156-157; codice segnalato da M. Zanetti *Latina et italica D. Marci Bibliotheca codicum manu scriptorum per titulos digesta. Praeside et moderatore Laurentio Theupolo equite ac D. Marci proc. iussu senatus*, (Venetiis: Apud Simonem Occhi Bibliopolium, 1741), I, p. 83.

ff. 233r-236r:	Anonimus, <i>Storia del cenobio di s. Angelo di Ocra</i>
ff. 236r-242r:	Anonimus, <i>Vita del beato Filippo di Aquila</i>
ff. 243r-250v:	Raimundus Lullus, <i>Ars brevis</i>
ff. 252r-279r:	Raimundus Lullus, <i>Tabula generalis</i>
ff. 280r-286r:	Raimundus Lullus, <i>Liber de lumine</i>
ff. 287ra-294rb:	Joan Bolons, <i>Lectura super artificium artis generalis</i>

Il copista è Fra' Bernardino Aquilani da Fossa che trascrive, oltre ad una raccolta di sermoni propri ed altri testi, alcuni scritti lulliani e la *Lectura*. Così segnala al f. 279: «Ego frater Bernardinus Aquilanus de Fossa ordinis Minorum complevi scibere hanc tabulam manu propria et festinanter, in loco Sancti Andreae prope civitatem Theatinam in vigilia sancti Francisci, quando terribiliter nungebat, anno mundi 1462».

Il testo della *Lectura* si ferma alle prime quattro distinzioni:

f. 287ra: *Inc.*: Infinita trinitas existens principium et finis hec lectura est incepta super artificium artis generalis ad laudem et gloriam tue bonitatis. Incipit ars generalis.

(De figuris)

f. 294ra: *Inc.*: Sequitur de quarta parte theorice huius artis que est de figuris et primo de prima figura

f. 294rb: *Expl.*: Predicta omnia considerantur in aliis principiis sicut dictum est de bonitate.

## 2. L'origine dei primi commenti lulliani

Il tema che si è finora accennato solo di passaggio nell'introduzione a queste pagine è la relazione del testo della *Lectura* con altri testi lulliani e pseudolulliani dei secoli XIV-XV, che merita adesso di essere affrontato nella sua problematicità.

Si riscontrano infatti altre opere o brani di testo che presentano interessanti somiglianze, anche se parziali, con il testo finora riscontrato. L'obiettivo di questa ulteriore ricerca testuale è fornire i dati per un possibile chiarimento di quale sia effettivamente l'origine della *Lectura* in relazione agli altri scritti preparati dai diversi maestri e divulgatori dell'opera di Lullo. Secondo le intitolazioni dei codici e i *colophon*, ci si dovrebbe aspettare un commento ad un determinato testo di Lullo, il cui titolo oscillerebbe tra *Ars generalis* e *Artificium Artis generalis*, ma questa identificazione è resa difficile da diverse ambiguità.<sup>31</sup>

<sup>31</sup> In ogni caso il commento è segnalato nel gruppo «Commentaries on the Art in General» in W. W. Artus, «The 'Ars brevis' of Ramon Lull. A study», *EL* 13 (1969), 153-181, qui p. 174.

È da escludere in primo luogo che il titolo faccia diretto riferimento all'esposizione lulliana dell'*Ars generalis ultima*, così come alla sua forma sintetica, l'*Ars brevis*:<sup>12</sup> in esse la doppia modalità di trattazione «teorica» e «pratica» non è tema che occupa un rilievo così netto come nella *Lectura*. Inoltre i capitoli sono ivi fissati a tredici, secondo una sequenza comune alle opere contemporanee: «(I) Alphabetum, (II) Figurae, (III) Definitiones principiorum, (IV) Regulae, (V) Tabula, (VI) Evacuatio tertiae figurae, (VII) Multiplicatio quartae figurae, (VIII) Mixtio principiorum et regularum, (IX) Novem subiecta, (X) Applicatio, (XI) Quaestiones, (XII) Habitatio, (XIII) Modus docendi.»

Esistono invece alcune altre opere attestate con il titolo *Ars generalis* che rispondono, almeno parzialmente, ai criteri espositivi della *Lectura* e talvolta sono trasmesse congiuntamente: in questa direzione forse si potrebbe trovare un originale lulliano da cui si diramano i primi commenti. Si tratta dei testi numerati 2.1-2.7 nelle prossime pagine.

La stessa analogia, per quanto attiene all'indice degli argomenti e la selezione dei temi, si riscontra nell'*Ars infusa*, che così ha inizio: «Ars ista in se continet novem partes: Prima pars est alphabetum, quod designat principia et regulas huius Artis. Secunda est de definitionibus principiorum huius Artis. Tertia de regulis sive quaestionibus ac speciebus earundem regularum. Quarta de figuris. Quinta de tabula. Sexta de mixtione principiorum et regularum, per quam quaestiones huius scientiae lucidantur. Septima de applicatione terminorum implicitorum sive peregrinorum ad terminos explicitos huius Artis. Octava de novem subiectis, in quibus omnia continentur. Nona de quaestionibus subiectorum».<sup>13</sup> Anche questo testo con ogni probabilità non è originale lulliano ma frutto dello sforzo didattico del primo circolo di suoi seguaci a Maiorca, che approntano delle sintesi come base per la spiegazione dell'*Ars* e l'esercitazione attraverso le questioni. Essa è trasmessa tra l'altro dal codice monacense Clm. 28951 [Cod. 9] insieme alla *Lectura*.

Per quanto riguarda invece il riferimento ad un'opera dal titolo *Artificium Artis generalis*, il testo che si conosce allo stato attuale delle ricerche non sembra poter essere la base diretta della *Lectura* di Bolons, per la diversità di indice del trattato.

Non va poi dimenticata l'opera segnalata all'inizio, il *Liber de universalibus* (seu *Introductorium magnae Artis generalis*) da cui è stata tratta la definizione iniziale dell'*Ars* e che in ogni caso costituisce uno dei punti di partenza del

<sup>12</sup> Cfr. le edizioni rispettivamente in *ROL* XIV e *ROL* XII, 191-255.

<sup>13</sup> Testo edito in *ROL* XVIII, 195-222 qui p. 206, lin. 7-19.

commento. Di questo testo esistono diverse redazioni e attestazioni sia in latino sia in catalano: una di esse è il *Llibre de definicions*, un opuscolo didattico del XV secolo, da cui il testo della *Lectura* sembra attingere, forse indirettamente.

L'elenco di opere che segnalo adesso non ha dunque altro valore che mettere in evidenza le somiglianze o differenze e le possibili linee di continuità che conducono da Lullo fino alla *Lectura* di Bolons, aprendo una fitta rete di relazioni tra testi, commenti dei maestri e copie manoscritte. Sarebbe a questo punto auspicabile anche un'attenta analisi sulla composizione dei codici del primo lullismo, la loro origine e le intenzioni del compilatore, ma in questa sede dovrò limitarmi a indicazioni minime sui codici, soffermandomi piuttosto sull'aspetto testuale.

L'intitolazione di questi testi costituisce un problema non indifferente: attualmente si riscontra una grande discordanza di titoli tra i diversi cataloghi a stampa e il «Llull DB», oltre che difformità nell'individuazione di uno stesso testo in più codici. Per questo motivo mi limito a intitolarli secondo l'indicazione dei manoscritti e segnalo, oltre all'*incipit* e l'*explicit*, anche qualche dettaglio sulle parti dei trattati, per rendere chiara l'autonomia dei testi.<sup>34</sup>

### 2.1. *Ars generalis (I)*

L'opera è un commento, forse incompleto, che segue la stessa divisione in cinque parti della *Lectura* e presenta un breve prologo di esposizione delle cause dell'*Ars*. È contenuta nel codice barberiniano già citato [Cod. 3] ed occupa i ff. 118r-143r:

f. 118r: *Inc.*: *Ars generalis in quinque partes dividitur quarum prima est de alphabeto, secunda de diffinitionibus principiorum, tertia de regulis earumque speciebus, quarta de quatuor figuris, quinta et ultima de tabula. Sed priusquam de aliquo divisionis membro aliquid dicamus oportet quatuor stillo premittere serio. Quorum primum est que est huius operis efficiens causa...*

#### (De alphabeto)

f. 118v: *Inc.*: *De alphabeto huius artis. De prima parte sic procedimus dicendo quod alphabetum Artis generalis est novem litterarum comprehensio...*

*Expl.*: *paucis litteris inveniatur compilatum*

<sup>34</sup> Nel sito compare infatti anche un'importante ma solo incipiente catalogazione degli apocrifi lulliani e delle opere lullistiche, che rimanda alle note manoscritte di Fernando Domínguez.

(De diffinitionibus)

*Inc.*: Sequitur de secunda distinctione que est de principiorum diffinitionibus. De principiorum diffinitionibus dupliciter loqui proponimus

f. 121v: Quia in anima est minor substantia quam sua quantitas

(De regulis)

*Inc.*: De questionibus et regulis. Regule sunt questionandi note artis generalis scilicet 10. Unde questio est ignota petitio in qua anime...

128r: *Expl.*: habet suas perducere actiones et hoc de regulis sufficiat brevitatis causa

(De figuris)

128v: *Inc.*: Modus discurrendi per primam figuram recolectis suis significatis est iste

(De subiectis)

f. 142r: *Inc.*: Nunc utile mihi videtur novem subiectorum subiungere diffinitiones

f. 143r: *Expl.*: Et instrumentum est id quod movetur secundum appetitum et instinctum instrumentantis ad opus perficiendum. Et hec ex gratia de novem subiectis sufficiant et per consequens de tota huius operis sententia. Finis.

2.2. *Ars generalis (II)*

Il testo è simile al precedente ed è trasmesso da un solo codice di Madrid:

f. 79r: *Inc.*: Ars generalis dividitur in quinque partes quarum prima est de alphabeto et suis significatis, secunda est de diffinitionibus significatorum, tertia est de regulis sive questionibus, quarta de figuris, quinta est de tabula. Prima est de litteris cum suis significatis

(De alphabeto)

f. 79r: *Inc.*: Littere sunt iste scilicet b, c, d, e, f, g, h, i, k quas artista

f. 82v: *Expl.*: est huiusmodi ergo bonitate est magna et sic de aliis suo modo

(De definitionibus)

f. 82v: *Inc.*: Sequitur secunda pars que est de difinitionibus. Definitio est declaratio vel notificatio rerum quod propria principia

f. 90v: *Expl.*: et alia intelligenda sunt in rebus

(De regulis)

f. 90v: *Inc.*: Sequitur tertia pars que est de questionibus sive regulis. Unde questio est quedam petitio per quam potencie

f. 96v: *Expl.*: spirituales ipsius de quo queritur et sic est finis istius partis



(De figuris)

f. 96v: *Inc.*: Sequitur quarta pars quod est de figuris et primo de prima. Prima figura est circularis et continet in se decem litteras quarum prima est A positam in centro  
 f. 101v: *Expl.*: necessaria est tenenda et sic potest dici de aliis

(De subiectis)

f. 101v: *Inc.*: Sequitur de novem subiectis et primo de instrumentativa  
 f. 108r: *Expl.*: sed tertia est vera quoniam essentia non generat nec generatur. Et sic Deo gratias. Amen.

**Madrid, Biblioteca de la Universidad Complutense, Facultad de Derecho, 106 (sec. xv).<sup>45</sup>** [Cod. 14

È uno dei codici provenienti dall'Università di Alcalá, ivi raccolti dal cardinal Cisneros. Contiene diverse opere autentiche inframmezzate da elenchi di definizioni e brani lulliani o pseudolulliani non ancora identificati:

ff. 1r-64r:	Raimundus Lullus, <i>Tabula generalis</i>
ff. 76r-78v:	Raimundus Lullus, <i>Principia philosophiae</i>
ff. 79r-108r:	Anonimus, <i>Ars generalis (II)</i>
ff. 119r-131r:	Raimundus Lullus, <i>Investigatio generalium mixtionum secundum Artem generalem</i>
ff. 132r-146v:	Raimundus Lullus, <i>Liber de significatione</i>
ff. 147r-153v:	Raimundus Lullus, <i>Vita coetanea</i>
ff. 157r-160r:	Raimundus Lullus, <i>Introductoria Artis demonstrativae</i>
ff. 160r-172v:	Raimundus Lullus, <i>Liber de significatione</i>

2.3. *Ars generalis (III)*

In quest'ulteriore esposizione dell'*Ars generalis* il commento prende le mosse dalla bipartizione in teoria e pratica già rilevata nella *Lectura*, che sviluppa poi nei capitoli ricorrenti: alfabeto, definizioni, regole e figure.

È trasmessa dai codici di Bernkastel-Kues, dal quale cito, e della Biblioteca Casanatense:

f. 277ra: *Inc.*: Ars generalis dividitur in duas partes scilicet in theoreticam et practicam. Theorica est cognitio que habetur de principiis et questionibus sive regulis et de modo discurrendi seu procedendi per artem. Practica est usus seu exercitium...

<sup>45</sup> L. Pérez Martínez, *Los fons manuscrits lul·lians de Mallorca*. (Barcelona-Palma de Mallorca, 2004), pp. 226-228, nr. 80. Ristampa di: «Fondos lulianos en bibliotecas españolas», *EL* 17 (1973), 197-204; cfr. anche *ROL* V, 177.

(De alphabeto)

f. 277ra: *Inc.*: Alphabetum in hac Arte est plurimum et diversorum huius artis terminorum...

f. 277rb: *Expl.*: ab extra de quo intellectus trahit similitudinem

(De definitione)

f. 277rb: *Inc.*: Dictum est de prima parte que est de alphabeto, tunc sequitur secunda pars theoricæ huius artis que est de diffinitione principiorum

284va: *Expl.*: reddita est causa per quam considerantur principia huius artis

(De regulis)

f. 284va: *Inc.*: Ista est tertia pars presentis artis generalis que continet in se decem octo questiones sive regulas...

f. 287ra: *Expl.*: ideo artista si diligens fuerit ad earum notitia facilius poterit pervenire

(De figuris)

f. 287ra: *Inc.*: Ista quarta pars est de figuris que dividitur in quattuor partes secundum quod sunt quattuor figure

f. 303ra: *Expl.*: et quia prolixitatem evitamus et quia modus facilis est ad quartam figuram transeamus.

**Bernkastel-Kues, St. Nikolaus Hospital, 83 (sec. xv).<sup>16</sup>****[Cod. 15**

È un volume composito, che contiene in gran maggioranza opere autentiche di Lullo.

Qui interessano solo gli ultimi fogli:

ff. 229r-273v: Raimundus Lullus, *Liber de ascensu et descensu intellectus*

ff. 274r-303r: Anonimus, *Ars generalis (III)*

ff. 305r-314v: Raimundus Lullus, *Ars iuris naturalis*

ff. 315r-323v: Raimundus Lullus, *Liber de lumine*

Nel codice ricorrono varie annotazioni autografe del Cusano; in particolare anche al f. 303, dove si legge un commento di mezza pagina che inizia: «Fundatur prenominata ars meo iudicio in veritatibus philosophiæ...»

**Roma, Biblioteca Casanatense, 1414 (sec. xv).<sup>17</sup>****[Cod. 16**

Il codice è scritto in due colonne, da tre diverse mani e contiene diverse opere latine autentiche:

<sup>16</sup> Cfr. M. Honecker, *Lullus-Handschriften aus dem Besitz des Kardinals Nikolaus von Cues; nebst einer Beschreibung der Lullus-Texte in Trier und einem Anhang über den wiederaufgefundenen Traktat «De arte electionis»*, (Münster, 1937), pp. 252-309 qui pp. 273-274; G. Pomaro, «“Licet ipse fuerit, qui fecit omnia”: il Cusano e gli autografi lulliani» in *Ramon Lull und Nikolaus von Cues...*, pp. 175-204.

<sup>17</sup> Cfr. L. Pérez Martínez, *Los fondos lulianos...*, nr. 119, pp. 113-114.; cfr. anche Perarnau, «Los manuscritos lulianos en las Bibliotecas Casanatense y Angélica», *Anthologica Annua* 21 (1974), pp. 185-248, qui pp. 200-212.

ff. 1r-25r:	Raimundus Lullus, <i>Ars demonstrativa</i>
ff. 25v-39v:	Raimundus Lullus, <i>Lectura super figuras Artis demonstrativae</i>
ff. 40r-49r:	Raimundus Lullus, <i>Liber propositionum secundum Artem demonstrativam compilatus</i>
ff. 49r-53v:	Raimundus Lullus, <i>Liber de quaestionibus per quem modus Artis demonstrativae patefit</i>
ff. 53v-54r:	Raimundus Lullus, <i>Quaestiones per Artem demonstrativam seu inventivam solubiles</i>
ff. 54r-65r:	Raimundus Lullus, <i>Liber principiorum theologiae</i>
ff. 65v-78r:	Raimundus Lullus, <i>Liber principiorum philosophiae</i>
ff. 78r-83v:	Raimundus Lullus, <i>Liber principiorum iuris</i>
ff. 84r-97r:	Raimundus Lullus, <i>Liber de anima rationali</i>
ff. 97r-103v:	Raimundus Lullus, <i>Liber Apostrophe seu De articulis fidei</i>
ff. 104r-115r:	Raimundus Lullus, <i>Ars inveniendi particularia in universalibus</i>
ff. 116r-136v:	Raimundus Lullus, <i>Liber de gentili et tribus sapientibus</i>
ff. 140r-147r:	Raimundus Lullus, <i>Liber super Psalmum «Quicumque vult»</i>
ff. 148ra-170rb:	Anonimus, <i>Ars generalis (III)</i>
ff. 170rv-171vb:	Anonimus, <i>Modus legendi Artem generalem</i>
ff. 172r-176v:	Raimundus Lullus, <i>Liber de praedestinatione et libero arbitrio</i>
ff. 177r-178v:	Raimundus Lullus, <i>Liber de natura</i>
ff. 180r-251v:	Raimundus Lullus, <i>Compendium seu commentum Artis demonstrativae</i>

Il codice presenta lo stesso testo del precedente ai ff. 148ra-170rb e si arresta in corrispondenza del f. 302va del codice di Bernkastel-Kues:

f. 170rb: *Expl.*: quaestiones, quae solvi possent per artem sed quia in sequentibus figuris intendimus plures facere quaestiones, hic breviter pertransimus. Finito libro sit laus gloria Christo.

#### 2.4. *Ars generalis (IV)*

Il testo, simile al precedente, è contenuto nel solo codice di Palma:

f. 49r: *Inc.*: *Ars generalis dividitur in duas partes scilicet in theoreticam et practicam. Theoretica est cognitio que habetur de definitionibus et questionibus et figuris et de modo discurrendi seu procedendi per artem. Et practica est usus seu exercitium artis*

(*De alphabeto*)

f. 49r: *Inc.*: *Alphabetum est in hac Arte est plurimum et diversorum huius artis terminorum...*

f. 49r: *Expl.*: *alphabetum oportet sciri cordetenus sicut*

(De definitione)

f. 49r: *Inc.*: Secunda pars de definitionibus. Est tamen diffinitio significatus diffiniti sed diffinitio est propria et expressa manifestatio esse et proprietatum diffiniti

f. 50r: *Expl.*: quodlibet principium et sua diffinitio valeant declarari

Sequitur de regulis

f. 50r: *Inc.*: Hec pars decem continet questiones sive regulas. Utrum est prima questio huius artis

f. 52r: *Expl.*: trasmitit similitudinem suam et suarum partium

(De practica)

f. 52r: *Inc.*: Visa tehorica regularum prosequendum est ad practicam et primo generaliter queritur utrum bonitas sit

f. 57r: *Expl.*: et per xvam que est quarta de cum quo est in bono subiecto, cum quo subiectum bonum bonificat etc. Deo gratias.

**Palma, Biblioteca Pública, 994 (sec. xv).<sup>8</sup>**

**[Cod. 17**

Il codice contiene alcune opere autentiche e nei primi fogli le definizioni lulliane:

ff. 1r-6r:	Anonimus, <i>Ars generalis (VII)</i>
ff. 6v-48v:	Raimundus Lullus, <i>Ars brevis</i>
ff. 49r-57r:	Anonimus, <i>Ars generalis (IV)</i>
ff. 59r-98r:	Raimundus Lullus, <i>Ars iuris</i>
ff. 99r-120r:	Raimundus Lullus, <i>Ars abbreviata praedicandi</i>
ff. 121r-188r:	Raimundus Lullus, <i>Arbor philosophiae desideratae</i>
ff. 189r-206r:	Raimundus Lullus, <i>Ars inventiva veritatis</i>

## 2.5. *Ars generalis (V)*

In un altro codice di Palma compare un testo che contiene una serie di definizioni, a partire dalla definizione di *Ars*, ma che si interrompe dopo soli due fogli:

f. 6v: *Inc.*: *Ars generalis est quoddam donum divinum ut sit humano intellectu generale instrumentum necessario cognoscendi veritates...*

*Vel est quidam utilis habitus ceteris scientiis applicabilis...*

*Hec Ars duas habet partes principales scilicet theoreticam et practicam. Teorica est cognitio que habetur de principiis questionibus sive regulis et modo procedendi et discurrendi per artem.*

<sup>8</sup> Cfr. J. García Pastor, J.N. Hillgarth, L. Pérez Martínez, *Manuscritos lullianos de la Biblioteca Pública de Palma*, (Barcelona-Palma de Mallorca, 1965), pp. 17-20. È la riedizione riveduta di: J. García Pastor, L. Pérez Martínez, «Manuscritos lullianos modernos de la Biblioteca Pública de Palma», *Analecta Sacra Tarraconensia* 36 (1963), pp. 299-369.

Pratica est usus seu exercitium artibus secundum theoreticam prius habitam...  
 Alphabetum est brevis apprehensio significatorum per literas...  
 f. 8r: *Expl.*: formatur tabula

*Inc.*: Sensuale est illud ens quod sensu percipit  
*Expl.*: inordinatus artis predicti spirituali sed volu[n]tariis.

**Palma, Biblioteca Pública, 996/II (sec. XVI).**<sup>99</sup>

[Cod. 18

Il codice contiene:

ff. 1r-v, 9r-16r:	Raimundus Lullus, <i>Liber de lumine</i>
ff. 2r-5v:	Raimundus Lullus, <i>De convenientia fidei et intellectus in obiecto</i>
ff. 6v-8r:	Anonimus, <i>Ars generalis (V)</i>
ff. 19r-35r:	Raimundus Lullus, <i>Desconhort</i>
ff. 35v-43r:	Raimundus Lullus, <i>Liber de praedestinatione et praescientia</i>
ff. 44v-55v:	Raimundus Lullus, <i>El desconuelo</i>

## 2.6. *Ars generalis (VI)*

Quest'esposizione dell'*Ars generalis* è un testo simile alla *Lectura* di Bolonsia per l'*incipit* sia per l'indice dei contenuti. Si riscontra tuttavia una trattazione più sintetica e solo parziale.

I codici che la trasmettono sono quello di Las Palmas de Gran Canaria, che seguo nelle citazioni, e della Biblioteca Ambrosiana:

### (*Introductio*)

f. 92r: *Inc.*: *Ars generalis* est quoddam divinum <instrumentum> donum ut sit humano intellectu generale instrumentum necessario cognoscendi veritates encium in quibus quiescat et ab opinionibus et erroribus per verum intelligere sit remotus.

Vel aliter prout est sciencia *Ars generalis* est quidam utilis habitus ceteris scientiis applicabilis ratione cuius scibilia ceterarum scientiarum sunt ad sciendum in potentia intellectus cuius ipsa est habitus.

Hec *Ars generalis* duas habet partes principales scilicet theoreticam et practicam. Theoretica est cognitio que habetur de principiis, questionibus sive regulis et modo procedendi sive discurrendi per artem. Practica vero est usus seu exercitium artibus secundum theoreticam prius habitam. Et tam theoreticam quam praticam huius artis quinque habet partes.

<sup>99</sup> Cfr. J. Garcia Pastor, J. N. Hillgarth, L. Pérez Martínez, *Manuscriptos lulianos...*, pp. 21-23.

(De alphabeto)

f. 92r: Alphabetum est in hac arte plurimum et diversorum huius artis terminorum in unum collectio quam unaqueque litera varia uno suo nomine representat. Vel aliter alphabetum est brevis apprehensio significatorum per literas.

f. 92r: *Expl.*: procedendo de iunctura in iuncturam usque ad ultima (*corr. ex prima*) media inclusive non ponendo sumitates digitorum... et hoc propter mixtionem.

(De diffinitionibus)

f. 92v: Postquam dictum est de prima parte que est de alphabeto dicendum est de secunda parte quod est de diffinitionibus unde est sciendum quod diffinitio est propria et expressa manifestatio esse et proprietatum ipsius diffiniti.

Et ipsa pars que est de diffinitionibus dividitur in decem et octo partes prout sunt decem et octo diffinitiones principiorum. Unde in qualibet diffinitione eorum sunt duo principaliter considerata scilicet ordinatio littere dispositionibus et explanatio eiusdem. Et primo dicendum est de dispositione bonitatis....

f. 93v: *Expl.*: Et ideo sic dictum est nunc de explanatione bonitatis ita potest dici de omnibus aliis principiis suo modo decepta contrarietate que non cadit in Deo.

(De regulis)

f. 93v: Viso est de secunda parte videndum est de tertia parte que est de regulis et est regula utilis ordinatio ex necessariis principiis procedendo tamquam via compendiosa seu medium veniendi ad finem obtatum. Hec pars de regulis dividitur in decem partes.

f. 97r: *Expl.*: cum bonitate et suis proprietatibus et hoc bonificando.

Reductio omnium regularum huius artis ad regulam de quid in qua maxima pars artis

f. 97v: *Inc.*: Est in se tangitur tota essentia

f. 98v: *Expl.*: et cum virtutificare et cetera

(De figuris)

f. 98v: *Inc.*: Postquam per divinam gratiam dictum est iam de tertia parte, que est de regulis, nunc dicendum est de quarta parte que est de figuris. Hec quarta pars dividitur in quatuor partes secundum quod sunt quatuor figure. Et primo de prima figura. Unde in prima figura duas habemus considerationes. Prima est de dispositione figure, secunda est de modo discurrendi seu procedendi in ea...

f. 108v: *Expl.*: et suum bonificabile actuale est magnum sed bonitas est id quod habet in magnitudine

Il testo sembra interrompersi qui, in corrispondenza del f. 61r, linea 15 del codice di Milano. Tra i ff. 108 e 109 mancano cinque carte, che sono state tagliate; poi si trova un testo non identificato:

f. 109r: *Inc.*: Alia est actualis ut est virtus quantitatis, qualitatis etc.

f. 148v: *Expl.*: utrum bonitas magna sit durans, quid est bonitas magna durans, de quo est bonitas magna durans

De subiectis

f. 149r: *Inc.*: Ad adquirendum scientificum habitum, speculatio est ad practicam reducenda...

f. 198v: *Expl.*: materia esse unam, tum maior duratio influence et durationis atque maior participatio

**Las Palmas de Gran Canaria, Seminario Conciliar, Fray Torcaz I (sec. xv).<sup>40</sup>****[Cod. 19]**

- ff. 6r-11v: Raimundus Lullus, *Declaratio Raimundi per modum dialogi*  
 ff. 12r-21v: Raimundus Lullus, *Sermones contra errores Averrois*  
 ff. 22r-29v: Raimundus Lullus, *Liber de Deo et suis propriis qualitatibus infinitis*  
 ff. 29v-34r: Raimundus Lullus, *Liber de demonstratione per aequiparantiam*  
 ff. 34r-43v: Raimundus Lullus, *De maiori agentia Dei*  
 ff. 44r-48v: Raimundus Lullus, *De convenientia fidei et intellectus in obiecto*  
 ff. 48r-54r: Raimundus Lullus, *De convenientia duodecim syllogismorum*  
 ff. 54r-55v: Raimundus Lullus, *Liber de exemplo unissimae unitatis et volissimae voluntatis*  
 ff. 55v-86v: Anonimus, *Liber de decem praeceptis*  
 ff. 87r-91r: Anonimus, *Ars generalis (VII)*  
 ff. 93r-198r: Anonimus, *Ars generalis (VI)*

**Milano, Biblioteca Ambrosiana, Y.21 sup (sec. xiv-xv).<sup>41</sup>****[Cod. 20]**

Il codice è composito e proviene da Mallorca; contiene:

- ff. 6r-36v: Raimundus Lullus, *Ars brevis*  
 ff. 41r-67v: Anonimus, *Ars generalis (VI)*  
 ff. 71r-109v: Anonimus, *Fundamentum naturae*  
 ff. 112r-119v: Anonimus, *De principiis primae figurae*  
 ff. 121r-126r: Anonimus, *De novem praedicamentis*  
 ff. 128r-132v: Anonimus, *Tractatus parvus de Deo*  
 ff. 133r-163v: Raimundus Lullus, *Arbor philosophiae desideratae*  
 ff. 171r-193v: Raimundus Lullus, *Liber Apostrophe seu De articulis fidei*

Il secondo dei testi di questo codice è del tutto simile a quanto visto nel codice di Las Palmas de Gran Canaria e termina nel trattato della quarta parte (*de figuris*):

f. 67r: *Expl.*: Deus est sine tempore eo quod sua veritas est in tanta maioriata quod absque omni falsitate. Et est in tanta veritate maiorifice quod eternaliter absque omni minoritate (f. 67v): Et ita de aliis cameribus potest fieri etc.

<sup>40</sup> Cfr. E. M. Pareja Fernández, «El ms. Iuliano de San Torcaz, S. C. I», *SMR* 4 (1950), 45-75, qui pp. 65-75.

<sup>41</sup> Cf. M. Obrador i Bennassar, «Viatge d'investigació a les biblioteques de Munich y Milà», *Anuari de l'Institut d'Estudis Catalans* 2 (1908), pp. 598-613, qui pp. 607-608.

## 2.7. *Ars generalis* (VII)

Quest'ultima delle esposizioni dell'*Ars generalis* è in realtà poco più di una raccolta di definizioni, schemi e figure, che sembra poter costituire il testo di riferimento per i diversi commenti e in particolare per l'*Ars infusa* e la *Lectura* di Bolons.

Essa raccoglie nella prima parte gli schemi delle cinque divisioni ricorrenti: l'alfabeto (che è riassunto in uno schema a tre colonne intitolate rispettivamente Bonitas, Differentia, Utrum), le definizioni, le regole (con le loro partizioni), le figure e la tabella.

I contenuti del testo della seconda parte sono fondamentalmente le definizioni di altri termini a partire da Differentia; Concordantia; Contrarietas e dalla seconda figura, attraverso la quale sono esposte le quattro cause, i principi sostanziali ed accidentali, gli articoli della fede e le beatitudini fino a concludersi con l'elenco delle potenze e dei sensi spirituali, in modo simile alla versione catalana del *Llibre de definicions*.<sup>42</sup>

A conferma di un certo legame con la tradizione di Bolons è da notare che questi stessi schemi illustrativi delle figure e le raccolte di definizioni sono inseriti proprio all'interno della *Lectura* nel codice San Candido [Cod. 11], in apertura ai titoli corrispondenti. Compaiono invece prima del testo della *Lectura* nel codice di Oxford [Cod. 10], dove ai ff. 1r-12v si trovano gli elenchi dei principi e delle regole, i disegni delle quattro figure e poi le quattro cause, i principi, le definizioni delle scienze etc.:

f. 1r: *Inc.*: Bonitas, differentia, utrum...

f. 12v: *Expl.*: cogitatio, perceptio, conscientia, suptilitas, animositas. Deo gratias. Amen.

Altri codici di questa breve esposizione sono i già menzionati: Palma, Biblioteca Pública 994 [Cod. 17], che prima del testo dell'*Ars brevis* riporta figure e regole simili, e Las Palmas de Gran Canaria [Cod. 19] ai ff. 87r-91r, che procede nel modo descritto ma si arresta alle «conditiones beatitudinum»:

f. 87r: *Inc.*: Bonitas, differentia, utrum.

f. 91r: *Expl.*: regnum celorum patientibus persecutionem propter iustitiam

Inoltre il testo compare nei seguenti codici:

---

<sup>42</sup> Cf. edizione a cura di L. Badia, *El «Llibre de definicions», opuscle didàctic lul·lià del segle XV*, Biblioteca Humanitas de Textos Inèdits 2 (Barcelona, 1983).



**London, British Library, Harley 3770 (sec. xv).<sup>43</sup>****[Cod. 21**

Il codice è parzialmente cartaceo, parzialmente membranaceo; contiene diversi testi lulliani:

- |                |  |
|----------------|--|
| ff. 2r-14r:    | Anonimus, <i>Artificium Artis generalis</i>                                |
| ff. 14v-16v:   | Anonimus, <i>Ars generalis (VII)</i>                                       |
| ff. 17r-82v:   | Raimundus Lullus, <i>Liber de anima rationali</i>                          |
| ff. 83r-92v:   | Raimundus Lullus, <i>Liber novus physicorum et compendiosus</i>            |
| ff. 93r-146:   | Raimundus Lullus, <i>Liber propositionum secundum Artem demonstrativam</i> |
| ff. 147r-175r: | Raimundus Lullus, <i>Liber de articulis fidei</i>                          |
| ff. 175v-191v: | Raimundus Lullus, <i>Liber de praedestinatione et libero arbitrio</i>      |

Al f. 14v recita «Incipit artis generalis alfabetum» con la presentazione delle prime tre colonne «Bonitas. Differentia. Vtrum»; seguono le definizioni e le regole. Poi il testo:

f. 15v: *Inc.*: Differentia, concordantia, contrarietas. Sensuale est illud ens quod sensibus percipit...

Novem principia accidentalialia seu predicamenta

f. 16v: (ista sunt novem subiecta generalia) *Expl.*: secunda condicio est quod in iudicio sive in practica conservetur differentia subiectorum.

**Milano, Biblioteca Ambrosiana, O 87 Sup. (sec. xv).<sup>44</sup>****[Cod. 22**

In questo codice, che nella seconda parte raccoglie il testo catalano del *Llibre de definicions* (ff. 81-95v), sono copiati testi in catalano e anche alcune definizioni latine al f. 66r: «Sensuale est illud ens... Intellectuale est illud ens... Ars generalis est quoddam divinum donum...»

**München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 10497 (sec. xiv-xv).<sup>45</sup>****[Cod. 23**

Il codice contiene quasi interamente opere di Lullo:

- |                |  |
|----------------|--|
| ff. 1r-48r:    | Raimundus Lullus, <i>Liber de gentili et tribus sapientibus</i>            |
| ff. 51r-52v:   | Raimundus Lullus, <i>De convenientia fidei et intellectus in objecto</i>   |
| ff. 53r-73r:   | Raimundus Lullus, <i>Disputatio Raimundi christiani et Homeri saraceni</i> |
| ff. 74r-75r:   | Anonimus, <i>Ars generalis (VII)</i>                                       |
| ff. 77r-105r:  | Raimundus Lullus, <i>Declaratio Raimundi per modum dialogi edita</i>       |
| ff. 105v-119v: | Raimundus Lullus, <i>Liber de possibili et impossibili</i>                 |
| ff. 120r-134v: | Raimundus Lullus, <i>Disputatio quinque hominum sapientium</i>             |

<sup>43</sup> Cfr. *ROL* V, 172.

<sup>44</sup> Cfr. M. Obrador i Bennassar, «Viatge d'investigació...», qui p. 607.

<sup>45</sup> Cfr. J. Perarnau, *Els manuscrits lul·lians...*, I, p. 106.

ff. 134v-139r:	Raimundus Lullus, <i>Liber de Sancto Spiritu</i>
ff. 139v-144v:	Raimundus Lullus, <i>Art abreujada de preïcació</i>
ff. 145r-150r:	Raimundus Lullus, <i>Liber reprobationis aliquorum errorum Averrois</i>
ff. 151r-156r:	Raimundus Lullus, <i>Liber ad probandum aliquos articulos fidei catholicae</i>
ff. 157r-165v:	Raimundus Lullus, <i>Disputatio fidei et intellectus</i>
ff. 166r-v:	Anonimus, <i>Quaestio de congruo</i>
ff. 167r-174r:	Raimundus Lullus, <i>Liber contra Antichristum</i>
ff. 175r-184r:	Raimundus Lullus, <i>Liber Apostrophe seu De articulis fidei</i>

Il testo anonimo occupa i ff. 74r-75r, che si intitolano *Incipit ars generalis ad laudem et honorem tui Deus* e consta soltanto della prima parte, con gli schemi dell'alfabeto (in tre colonne), le «Diffinitiones principiorum», le «Quaestiones sive regule» e infine le figure e la Tabella, nella selezione di sette colonne.

**München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 10552 (a. 1472).<sup>46</sup> [Cod. 24**

Il codice contiene opere autentiche ed apocrifi, copiati da una sola mano che data il testo al 1472:

ff. 1r-10r:	Anonimus, <i>Introductorium magnae Artis generalis</i>
ff. 11r-23r:	Anonimus, <i>Artificium Artis generalis</i>
ff. 24r-30v:	Anonimus, <i>Ars generalis (VII)</i>
ff. 30v-51v:	Raimundus Lullus, <i>Ars brevis</i>
ff. 51v-63r:	Raimundus Lullus, <i>Liber correlativorum innatorum</i>
ff. 63v-78r:	Anonimus, <i>Fons paradisi divinalis</i>
ff. 78r-80r:	Anonimus, <i>Ars memorativa</i>
ff. 80v-85v:	Anonimus, <i>De reductione et applicatione</i>
ff. 86r-123v:	Raimundus Lullus, <i>Arbor philosophiae desideratae</i>

Oltre all'*Artificium Artis generalis*, che tra poco vedremo, si trova la suddetta *Ars generalis (VII)*: l'opera presenta gli elementi indicati per la prima parte (l'alfabeto in tre colonne, le definizioni, le regole e loro parti, le quattro figure e la tabella in sette colonne), ma premette sempre alle raffigurazioni una breve introduzione:

f. 24r: *Inc.*: Incipit Ars generalis. Dividitur in quinque partes scilicet in alfabetum, diffinitiones, questiones, figuras, tabulam. Et primo de prima parte, que est de alfabeto...

f. 30v: *Expl.*: tabula columnas 7em habens. Laudetur Deus omnipotens in Pinelo vigilia simonis et iude anno ab incarnatione domini 1472

<sup>46</sup> Cfr. Ibidem, vol. II, p. 164. Cfr. anche F. Marcilla, «I 'lullismi': ambiti tematici d'interesse a confronto», in *Ramon Lull und Nikolaus von Kues...* pp. 229-245 qui p. 230, che riconosce la provenienza portoghese da «Pinhel».

**München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 28970 (sec. xv).<sup>47</sup> [Cod. 25**

Il codice contiene:

- ff. 2r-15v: Anonimus, *Ars generalis (VII)*  
 ff. 15v-24v: Raimundus Lullus, *Ars demonstrativa*

Prima del frammento dell'opera lulliana si trova il testo in esame: ai ff. 2r-7r si susseguono gli schemi raffigurativi dei principi, regole e questioni, a partire dall'alfabeto (Bonitas. Differentia. Utrum) fino alla tabella (colonna t/h/i/k). Poi si legge:

- f. 7v: *Inc.*: Differentia. Concordantia. Contrarietas. Sensuale est illud ens...  
 f. 15v: *Expl.*: Sed spirituales sunt hec: cogitatio, perceptio, conscientia, subtilitas, animositas. Ad honorem dei et domini nostri ihesu christi et sue matris virginis marie et egregii raymundu lulli cui opusculum intitulum. Explicit feliciter. Amen.

**Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Vind. 5169 (sec. xv).<sup>48</sup> [Cod. 26**

Il codice, già menzionato a proposito di Nicola Barbieri, contiene:

- ff. 1r-22v: Raimundus Lullus, *Ars brevis*  
 ff. 24r-34v: Anonimus, *Ars generalis (VII)*

I brani di testo sono del tutto simili al codice di Oxford:

- f. 24r: *Inc.*: Bonitas. Differentia. Utrum...  
 f. 34v: *Expl.*: cogitatio, perceptio, conscientia, subtilitas, animositas. Deo gratias. Amen.

**Zürich, Zentralbibliothek, c.53 (sec. XIV/XV).<sup>49</sup> [Cod. 27**

Il codice contiene diversi apocrifi:

- ff. 12r-16v: Anonimus, *Ars generalis (VII)*  
 ff. 15-16v: Anonimus, *Introductorium magnae Artis generalis*  
 ff. 22-27: Anonimus, *De Deo et creaturis*  
 ff. 32r-34: Anonimus, *Brevis et utilis declaratio artis generalis*  
 ff. 35-46: Anonimus, *De modo applicandi doctrina brevis et utilis*  
 ff. 64-74: Raimundus Lullus, *Tabula generalis*

Il brano che qui interessa occupa i ff. 12r-16v ed inizia con i disegni delle quattro figure (ff. 12ss), e lo schema in tre colonne dei principi «bonitas, differentia, utrum» (f. 14v). Seguono poi le definizioni:

- f. 15r: Sensuale est illud ens...  
 f. 16v: (Diffinitio potentie) perceptio, conscientia, subtilitas, animositas, et cetera. Ad honorem et laudem domini nostri ihesu christi et sue matris virginis marie Deo gratias. Amen.

<sup>47</sup> Cfr. J. Perarnau, *Els manuscrits lul·lians...*, vol. II, p. 216.

<sup>48</sup> Cfr. *Tabulae codicum manu scriptorum...*, vol. IV, 48.

<sup>49</sup> Cfr. *ROL XXVII*, 72\*-75\*.

## 2.8. *Artificium Artis generalis*

Questo testo, come prospettato fin dall'inizio, articola le argomentazioni secondo una tripartizione in termini, mistione e applicazione. Esso è attestato nella copia già citata di Barcelona ms. 682 di mano di Guglielmo Nardi che termina: «Explicit utile artificium et summarium Artis sacratissime generalis. Feltri die 12 febr.». Compare poi nei codici di Londra [Cod. 21] – che seguono nelle citazioni – e Monaco [Cod. 24] e in un codice di Palma:

(Prima pars)

f. 2r: *Inc.*: Dividitur presens artificium in tres partes principales in quas similiter Ars generalis divisa est. Quarum prima est de terminis, secunda de mixtione, tertia de applicatione. Termini autem artis generalis sunt principia et regule. Principia artis generalis sunt decem octo...

f. 4v: *Expl.*: cum bonitate, magnitudine et cetera et cum bonificare, magnificare etc.

(Secunda pars)

f. 4v: *Inc.*: De secunda parte artis generalis

Sequitur secunda pars artis generalis que est de mixtione. Unde mixtio in hac arte est quoddam combinatio principiorum tantum regularum tantum principiorum et regularum insimul.

f. 11v: *Expl.*: et ceteris rebus ut dicendo bonitas est magna quia est durans et durativa et durabilis.

(Tertia pars)

f. 11v: *Inc.*: Ita ut dictum est superius quod tertia pars artis generalis est de applicatione in qua considerantur novem subiecta in quibus omnia alia subiecta et entia intelliguntur

f. 14r: *Expl.*: ac etiam generaliter specialiter et singulariter omnia exponuntur. Amen.

**Palma de Mallorca, Biblioteca Pública, 1048 (sec. XVI).<sup>50</sup>**

**[Cod. 28**

È un codice composito di cui interessa il primo pezzo, datato al 1506, che contiene:

ff. 1r-27v: Joan Cabaspre, *Liber de superiore et inferiore*

ff. 28r-31v: Anonimus, *Artificium Artis generalis*

Il testo dell'*Artificium* è incompleto:

f. 31v: *Expl.*: (De primo modo diffiniendo generali) esse cuiuslibet rei dando extra (?) in bonitate et in ceteris principiis.

<sup>50</sup> Cfr. J. García Pastor, J. N. Hillgarth, L. Pérez Martínez, *Manuscritos Iulianos...*, pp. 59-61.

### 2.9. *Brevis et utilis declaratio Artis generalis*

La *Brevis et utilis declaratio Artis generalis* è un diverso testo di commento all'*Ars generalis* che indica in apertura sia la bipartizione in teorica e pratica sia l'enumerazione delle cinque parti dell'*Ars*, ma poi si discosta dal procedimento della *Lectura*.

Il testo compare nel codice di Zurigo [Cod. 27], che seguo per queste citazioni, e nel manoscritto di Londra:

f. 32r: *Inc.*: Jesus Maria. Raymundus. Incipit brevis et utilis declaratio artis generalis. Unde facta divisione generali totius operis secundum quod moris est, scilicet in quinque partes. Quarum prima est de alphabeto, secunda de finitionibus (*sic*) principiorum, tertia de regulis sive quaestionibus, quarta de figuris, quinta et ultima de tabula. Post primam vero divisionem nondum est quod omnis scientia consistit in duobus videlicet in theorica et in practica. Practica dividitur suo loco. Theorica autem dividitur in quinque partes quarum prima est cognoscendum conditiones et proprietates. Secunda est miscendo principia cum principiis...

f. 34: *Expl.*: et rodit illa, quae sunt intus in subjecto, quousque sibi detur aliquid, in quo operetur appetendo, retinendo, digerendo et expellendo, sic moritur subiectum fame.

#### **London, Wellcome Institute for the History of Science, 442 (a. 1467).<sup>51</sup> [Cod. 29**

Il codice è scritto da una sola mano a Parigi, come recita il *colophon* al f. 69: «Explicit generalis tabula artis generalis magistri Raymundi Lullii de Cathelonia scripta anno domini 1467 et finita die 4 octobris Parisius. Laudetur Iesus Christus, amen.»

Contiene:

- |              |  |
|--------------|--|
| ff. 5r-7v:   | Anonimus, <i>Introductorium magnae Artis generalis</i>                 |
| ff. 11r-69r: | Raimundus Lullus, <i>Tabula generalis</i>                              |
| ff. 70r-72v: | Anonimus, <i>Brevis et utilis declaratio artis generalis</i>           |
| ff. 72v-90r: | Anonimus, <i>Utilis et brevis declaratio regularum sive questionum</i> |

Dopo il testo ai ff. 70-72v, del tutto identico al codice di Zurigo, si trovano altre esposizioni di parti dell'opera di Lullo.

<sup>51</sup> Cfr. S.A.J. Moorat, *Catalogue of Western Manuscripts on Medicine and Science in the Wellcome Historical Medical Library*. (London, 1962), I, pp. 295-296.

## 2.10. *Modus legendi Artem generalem*

Il testo che qui interessa rilevare è contenuto nel codice della Casanatense [Cod. 16] ed inizia con la definizione di *Ars*; sviluppa poi in modo molto sintetico i capitoli preannunciati nell'introduzione fino alle figure:

f. 170rv: *Inc.*: Sequitur de modo legendi Artem generalem sive artificium.

f. 170va: Primo ponitur eius diffinicio quae talis est. *Ars generalis est quodam divinum donum ut sit humano intellectui generale instrumentum necessario cognoscendi veritates...*

*Ars generalis dividitur in duas partes scilicet in theoreticam et practicam et theoretica est cognitio quae habetur de principiis, questionibus sive regulis et de modo diffiniendi per artem. Theoretica dividitur in quinque partes. Prima est de alphabeto, secunda de diffinitionibus....*

(*De figuris*)

f. 170vb: *Inc.*: In prima figura duo sunt consideranda...

f. 171vb: *Expl.*: glorificativo/bili/re quam ipsam consuitur et est per essentiam cum suis proprietatibus cum quibus glorificat extra se.

## 2.11. *Utilis declaratio Artis generalis*

Il testo, intitolato anche *Ars generalis cum glossa*, è stato spesso identificato con la *Lectura* di Bolons, con la quale ha in comune il Prologo e la divisione nelle cinque parti principali, ma è il dettato è notevolmente più sintetico e si sofferma solo su alcuni degli esempi che la *Lectura* sviluppa ampiamente. Il testo si interrompe poi senza un'apparente conclusione.

La ricorrenza del titolo «*Incipit Ars generalis cum glossa*», che compariva anche come intitolazione nel codice di Basilea [Cod. 1] fa pensare che esso si riferisca al testo fin qui chiamato Prologo e che si tratterebbe dunque di un'opera autonoma, non necessariamente dovuta a Bolons, con una circolazione però ad esso fortemente vincolata.

I codici che lo trasmettono sono i monacensi Clm. 18445, che seguo nelle citazioni, e Clm. 18991:

(*Prologus*)

143rb: *Inc.*: Incipit ars generalis cum glossa eiusdem. Hic titulus est huius operis et dividitur in 3 partes secundum tres distinctiones quas continet in se. In prima parte intelligitur 4 cause. In secunda demonstratur diffinitio artis. In tertia eius generalitas

f. 144vb: *Expl.*: magis clare et lucide demonstratur qualiter hec ars est generalis ut videbitur in suo processu declarando.

(Introductio)

f. 144vb: *Inc.*: Ars generalis est quodam donum divinum ut sit intellectui humano generale instrumentum necessarium ad cognoscendum veritates entium in quibus intellectus quiescat et ab opinionibus erroribus per verum intelligere fit remotus. Ars generalis dividitur in duas partes, scilicet in theoreticam et in practicam. Theoretica est duplex, scilicet positiva et speculativa. Theoretica positiva est cognitio

f. 145ra: *Expl.*: sciat applicare ad sua particularia.

(De alphabeto)

f. 145ra: *Inc.*: Ista est prima pars theorie huius artis que est de alphabeto. Et est sciendum est quod alphabeto est plurimum et diversorum huius artis terminorum in unum collectio quodquamvis litteram variam sub diversis rationibus uno suo nomine representat.

f. 145rb: *Expl.*: valde necessarium ad sciendum in manu ut sit homo bene habitus.

(De diffinitionibus)

f. 145ra: *Inc.*: Sequitur prima pars theorie huius artis que est de diffinitionibus et primo sciendum est quid est diffinitio. Diffinitio est propria et expressa manifestatio esse proprietatum diffiniti et ista dividitur in decem octo partes pro ut sunt decem et octo diffinitiones.

f. 149vb: *Expl.*: infinita eterna et essentia que est divinitas

(De regulis)

f. 149vb: *Inc.*: Minoritas (!) est dubitabilis propositio que certam expressam et manifestam requirit responsionem

f. 150rb: *Expl.*: magnitudo est in bonitate magnificativa active et bonitas passive

(De figuris)

f. 150va: *Inc.*: Bb primum significat existencia omnium bonitatum, secundum operatio  
*Expl.*: ne expulsive sunt in mane, melanchonica in sero 3,3.

Il brano conclusivo è simile, ma non identico, ad un passo della *Lectura*, che il codice monacense Clm. 10551 [Cod. 8] riporta:

f. 54v: in media nocte tres horas ante et tres post. Expulsiva est fundata in terra Ideo medicine a maiortate sunt amare; complexio sua est melanchonica regio sua est in sero tres horas antes et tres post.

**München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 18445 (sec. xv).<sup>52</sup> [Cod. 30**

È un codice composito, di ff. 259 totali, che proviene da Tegernsee, come anche il Clm. 18991.

<sup>52</sup> Cfr. J. Perarnau, *Els manuscrits lul·lians...*, II, pp. 183-190; anche J. Perarnau, «Consideraciones diacrónicas...», p. 163.

Il testo sopra riportato appartiene alla quarta parte, che contiene anche:

- ff. 65r-93v: Raimundus Lullus, *Lectura artis quae intitulatur Brevis practica*  
 ff. 94v-135v: Raimundus Lullus, *Logica nova*  
 ff. 135rv: Anonimus, *Practica prima tam in abstracto quam in concreto*  
 ff. 135-139: Anonimus, *Tractatus brevis de arte Raymundi*  
 ff. 139v-143r: Henricus de Montnach, *Tractatus de arte Raymundi*  
 ff. 143rb-155a: Anonimus, *Utilis declaratio Artis generalis*  
 ff. 155v-184v: Raimundus Lullus, *Tabula generalis ad omnes sciencias*  
 ff. 184v-208v: Raimundus Lullus, *Liber proverbiorum*

**München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 18991 (sec. xv).<sup>53</sup> Cod. 31**

Anche questo è un volume composito e raccoglie testi di diversi autori. Qui interessano i ff. 126r-156r, che contengono lo stesso testo del codice di Monaco Clm. 18445, di cui sembra essere una copia:

f. 126r: *Inc.*: Incipit ars generalis cum glosa eiusdem

Hic titulus est huius operis et diuiditur in tres partes, secundum tres conditiones quas continet in se

f. 156r: *Expl.*: jn nocte .3. .3. expulsiva in terra; ideo medicine expulsive sunt amare melancolica in sero 3.3.

**Appendice: Prologo della *Lectura super artificium Artis generalis* di Joan Bolons oppure *Ars generalis cum glossa*<sup>54</sup>**

**Incipit ars generalis (f. 1r).**

*Inc.*: Hic est titulus huius operis et dividitur in tres partes, secundum tres conditiones quas continet in se. In prima parte intelliguntur quattuor cause. In secunda demonstratur diffinitio artis. In tertia eius generalitas. Prima quia dicitur «incipit». Secunda quia dicitur «ars». Tertia quia dicitur «generalis».

**(Praefatio)**

Sed primo antequam declaretur prima pars est sciendum quid est causa. Ex eo quia dixit magister Raymundus quod subiectum huius artis est respondendum de omnibus questionibus supposito quod sciatur quid dicitur pro nomen. Et sic primo sciendum est quid est causa. Est principium primitivum, quoniam ante causam nullum ens existere potest.

<sup>53</sup> Cfr. *ibid.*, vol. II, pp. 197-198 dove afferma: «il testo sembra tratto dal Clm. 18445, ff. 143-155; ha matematicamente la stessa estensione e anche ha chiare le letture che lì erano dubbie». Cfr. anche Rubió, *Los códices lulianos...*, pp. 308-310.

<sup>54</sup> Testo dal codice München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 10551 (sec. xv), ff. 1r-4r; le correzioni sono apportate con il confronto degli altri codici.



Hec diffinitio est demonstranda tribus modis. Primo modo ratione infinitatis. Secundo modo ratione eternitatis. Tertio ratione immensitatis. Set primo modo ratione infinitatis. Sed posset <negare> [aliquis] negare quod sit infinitas. Sed demonstratur necessario modo per conveniens et inconveniens, entimematice et silogistiche.

Ens finitum est. Igitur ens infinitum est. Hec consequentia est bona probat antecedens.

Elementatum est ens et est finitum et limitatum, ut patet per sensus et imaginationes, scilicet vegetatum, sensatum, rationatum, quod est homo. Igitur patet clare tantum modo quod finitum est.

Quia sequitur consequens sic manifestatur. Ens finitum non est ratione sui nec per se habet esse, quod esset contradictio, ex eo quia esset antequam esset nec per non esse, quia tunc non esse esset aliquid, quod est impossibile. Et quia non est dare processum infinitum, igitur capio primum finitum et id non potest esse ab alio, nisi infinito ab ente. Igitur sequitur consequentia bona, scilicet ens finitum est, igitur ens infinitum est.

Tale ens infinitum est concretum, igitur habet suum contractum quod est infinitas. Et quia ens infinitum est simplicissimum, ergo est idem cum suo abstracto, quod est causa omnium rerum et principium primitivum, quoniam ante ipsum nullum ens existere potest. Tale ens infinitum, que est infinitas, causa et principium primitivum, vocatur Deus secundum linguam latinam, quoniam ante ipsum nullum existere potest. Adhuc sit silogismus ut magis lucide videatur.

Omne illud quod est infinitum est causa et principium primitivum. Sed Deus est infinitum. Igitur Deus est causa et principium primitivum.

Maior et minor fuerit supra demonstrata sequitur conclusio vera. Adprobatur sic.

Quia Deus est ens infinitum et infinitas, causa et principium primitivum, igitur est sine principio et sine fine. Et per consequens sequitur quod est eternus et eternitas. Et quia Deus est singularis in infinitate, aliter sequeretur quod esset infinitus, si essent plures infinitates quod est impossibile, igitur bone sequitur, quia sicut est singularis in infinitate ita est singularis in eternitate. Et per consequens sequitur quod mundus non est eternus, quia si esset eternus nec Deus esset singularis in eternitate neque in infinitate aut esset minor in eternitate et maior in infinitate: utramque est impossibile.

Et adhuc sequitur si mundus esset eternus quod neque articuli neque sacramenta neque precepta nec alia essent et plura alia inconvenientia sequerentur, que impossibilia sunt et nefanda dicere. Igitur tantum modo Deus est eternus et eternitas.

Omne illud quod est sine principio et sine fine est principium et causa primitiva. Sed Deus est sine principio et sine fine. Igitur Deus est principium et causa primitiva.

Sequitur de tertia ratione. Deus, qui est existens ens infinitum et infinitas, est causa et principium primitivum et comprehendens omnia et a nullo comprehenditur, ergo est immensus et immensitas, aliter non esset infinitus et infinitas. Et sic arguitur Deus est illud quod comprehendit omnia et a nullo comprehenditur, est causa et principium primitivum. Sed Deus est illud ens quod comprehendit omnia et a nullo comprehenditur. Igitur est causa et principium primitivum. Maior et minor fuerunt supra declarata. Sequitur conclusio vera. Et sic claro modo demonstrata est diffinitio cause qui est Deus noster Ihesus Christus Deus et homo.

**(Prima pars)**

Postquam inventa est causa in suo genere videndum est de prima parte tituli ubi dicitur: «Incipiunt quattuor cause» scilicet efficiens, formalis, materialis et finalis huius operis designantur.

*Causa efficiens huius operis est duplex:* Immediata et mediata. Immediata est Deus noster Ihesus Christus qui est infinitus et efficiens omnium rerum ex eo quia Deus dans esse de non esse immediate. Et quia ista ars habet esse, cum sit bona, magna, virtuosa et cetera, ut patet in suis principiis, ergo bone sequitur quod ista ars est immediate ab ipso domino nostro Ihesu Christo.

Item cum ista ars sit finita et limitata secundum suas partes demonstrat quod non est ratione sui nec per se nec ex nichilo, quia tunc nichil esset aliquid nec ab aliquo finito cum non habeat aliquid per se dicens esse. Igitur bone sequitur quod mediate est a domino nostro Ihesu Christo, qui est immensus et eternus, quia est Deus et plures alie rationes possunt dari secundum processum ipsius artis.

Causa efficiens mediata est huius operis magister Raymundus Lulli eo quia cum ipse esset homo purus laycus in insula maioricarum confitetur scientiam non habere ante donum gracie et apparuit ei Deus noster Ihesus Christus quinquies. Et ipse Raymundus relinquens mundum stetit per septem annos in quadam <mantana> [monatanea] ubi stabant plures heremite et ipse, iens una die dominica ad missam, apparuit ei Beata Virgo Maria cum filio suo et ipse pronus in terra confexus est omnes articulos fidei. Tunc dixit Christus Ihesus: «Surge Raymunde quia ego sum ille, pete quod vis». Dixit: «Donum sapientie». «Datum sit tibi» et osculavit sibi pedes et omnia fuerit sibi clara secundum suum modum ut patet in libro *De vita sua* et sic demonstratur quod ipse, mediante domino nostro Ihesu Christo, a quo habuit donum, fuit causa efficiens huius operis mediata.

*Causa formalis huius operis est triplex:* Absoluta, respectiva et respiciens utramque. Absoluta est Deus noster Ihesus Christus existens pura forma infinita, quia est Deus dans formaliter et absolute huic operi esse, per quod existit primarie in suo esse, eo quia esse formale huius operis est forma illuminativa intellectus humani, ut contrahat se ad intelligendum veritates rerum tam theologice quam phisice quam alia cetera.

Causa formalis respectiva est magister Raymundus Lulli dans nobis formam et doctrinam, ut patet in suis libris prout fuit informatus a forma absoluta.

Causa formalis respiciens utramque est habitus universalis respiciens formam absolutam et respectivam, ut suppositum rationale humanum sciat descendere ad sua particularia secundum formam huius operis.

*Causa materialis huius artis est duplex:* Primaria et secundaria.

Causa materialis primaria huius operis fuit ipse magister Raymundus Lulli existens pure passivus respectu doni, quod habuit a domino nostro Ihesu Christo.

Causa vero materialis secundaria sunt partes ipsius operis, in quibus tota ars est situata.

*Causa finalis huius operis est multiplex:* Prima est principaliter ut Dominus noster Ihesus Christus a suo populo durabiliter recolatur, eo quia eternitas sine principio et sine fine, cum sit suppositum infinitum Deus et homo, scilicet cum magna altitudine veritates intelligantur clare, cum sit altissimum obiectum existens superna veritas, cum sit divinitas infinita, et quia voluntas humana est finaliter ut cum supremo ardore caritatis ascen-

dat supra suam naturam ad amandum Dominum nostrum Christum cum sit bonitas immensa. Et ideo omnes tres potentie debent concordare cum supremo obiecto, ut quiescant in ipso.

Alia causa finalis huius operis est ut publica utilitatis gentibus consequatur, eo quia magis simili est domino nostro Ihesu Christo et similiter ut omnes gentes essent Christiani, cum dicit Ihesus Christus: «Ite predicate evangelium omni creature et quilibet populus observet divina precepta et omnes vivent in caritate»: hec est utilitas publica.

Alia causa finalis est ut errores qui regnant in hoc mundo et sismata destruantur. Et quia ars propter suam altitudinem claritate removet errores, qui sunt in mundo, dando veritatem rerum secundum esse infiniti et finiti et quia sismata dant contrarietatem inter supposita humana, ars de se ipsa removet illa, ut patet in suo processu. Ad huc sunt alie plures cause finales secundum quod ipsa ars altissima demonstrat.

Et si queratur cui parti philosophie ars ista sibi ordinet, dicitur quod non presupponit alicui parti philosophie, ratio quia ipsa in se habet conditiones et proprietates demonstrandi et illucidandi philosophiam naturalem et moralem et sermocinalem.

Adhuc magis alte contrahendo se intellectus humanus bene habituatus de ipsa ad sacram theologiam et ad alias scientias sive artes liberales, propter quod et auctor huius partis operis humiliter et devote, tamquam Catholicus Christianus, subicit se et omnia hic alia dicta sua determinationi sancte matris Ecclesie, supplicans quin imo legentes et cetera, ut si quid bene dictum invenerit ipsi domino nostro Ihesu Christo referant gratiam, si quid vero male dictum et cetera reputantes sue conditionis caritative corrigant et emendent. Et hoc de prima parte tituli huius artis.

#### **Sequitur de secunda parte tituli huius artis**

In secunda vero parte tituli huius artis, quod est ars, demonstratur diffinitio artis generalis que est hec: Ars generalis est quodam divinum donum ut sit intellectui humano generale instrumentum necessarium ad cognoscendum veritates entium in quibus quiescat et ab oppinionibus et erroribus per verum intelligere sit remotus.

Ista diffinitio continet in se tres partes principales. Prima est cum dicit «Ars generalis est quoddam divinum donum» ubi demonstratur quod non est donum angelicum nec humanum neque diabolicum, ad significandum quod Dominus noster Ihesus Christus tantum modo dedit hoc donum per suam largitatem et gratiam ipsi magistro Raymundo et sic bene dicitur «quodam donum» ad significandum quod non est omne donum, imo est singulare secundum quod demonstrabitur in suo processu.

Secunda pars huius diffinitionis est cum dicitur «ut fit intellectui humano generale instrumentum necessarium ad cognoscendum veritates entium in quibus quiescat» ubi demonstratur quod intellectus humanus, propter peccatum originale sive actuale, positus est in ignorantiam et mediante huius habitu operis, cum sit instrumentum valde illuminativum et habenti modum inveniendi veritates entium tam subiective quam obiective et efficitur faciens et sic tale donum est ei necessarium.

Tertia pars huius diffinitionis est cum dicitur «et ab oppinionibus et erroribus per verum intelligere sit remotus» quod bene dicitur per verum intelligere, eo quod errores et oppiniones sunt in obscuritate falsitatis, sed per verum intelligere removetur intellectus ab ipsis et in ipso vero intelligere quiescat.

### **De tertia parte**

Sequitur de tertia parte tituli huius operis. In tertia parte tituli que est «generalis» demonstratur huius artis generalitas et demonstratur sic.

Omne illud quod habet partes generales est generale. Sed hec ars est huiusmodi. Igitur maior verissima, ratione quia postquam partes alicuius totius sunt generales oportet quod totum sit generale, aliter sequeretur quod partes non essent de suo toto, quia essent in maiori parte et totus in minori parte, quod est impossibile. Minor probatur sic. Nam omne ens est bonum, magnum, durans et ista sunt concreta. Igitur habent sua abstracta sed sua abstracta sunt partes huius artis et concreta sunt generalis, igitur sequitur quod partes huius artis sunt generales. Adhuc magis clare per alia principia sive partis huius artis magis clare et lucide demonstratur qualiter hec ars est generalis, ut videbitur in suo processu declarando.

### **Paraules Clau**

Lul·lisme, Itàlia, obres apòcrifes, manuscrits, catalogació.

### **Key Words**

Lullism, Italy, apocryphal works, manuscripts, cataloguing.

## **Resum**

L'article s'ocupa el tema de la recepció dels textos de Ramon Llull a Itàlia, en particular a través de l'ensenyament públic de l'*Ars lulliana* que va desenvolupar Joan Bolons en àrea vèneta als anys vint del segle xv, que es materialitza a l'obra titulada *Lectura super artificium Artis generalis*. L'objectiu és investigar quins són els personatges o els grups de lul·listes en territori italià que conviden el mestre de Barcelona i que s'ocupen de la difusió del text, iniciant d'aquesta manera una fase activa de recepció i de reelaboració de les doctrines de Llull. A la primera part de l'estudi es presenten tretze manuscrits del comentari de Bolons, que contenen dues versions corresponents a dos cicles de lliçons desenvolupats entre els anys 1433-1436; es proporcionen informacions sobre l'origen dels còdexs, sovint vèneta o italiana, sobre els seus copistes i sobre els lectors que hi deixen notes marginals. A la segona part es planteja la qüestió de l'origen intern del comentari de Bolons, és a dir, el text o els textos que el mestre il·lustra i comenta a la seva audiència. Per trobar una resposta a aquest problema s'analitza la tradició manuscrita d'onze textos entre apòcrifs pseudo-lul·lians i resums compostos pels primers seguidors, que sovint es presten a confusió atès que són molt semblants i estan poc documentats.

### Abstract

This article discusses the reception of Lullian texts in Italy, and especially as concerns the public teaching of the Art as developed by Joan Bolons in the area of Venice during the 1420s, and which is condensed in his *Lectura super artificium Artis generalis*. The article tries to investigate which were the individuals or groups of Lullists in Italy who invited the master from Barcelona and saw to the diffusion of the text, thus initiating an active phase of reception and reelaboration of Lullian doctrines. The first part of the study presents the thirteen manuscripts containing Bolons' commentary, among which one can distinguish two versions of the work, corresponding to two cycles of readings developed between 1433 and 1436. Information is given about the origin (often Venetian or Italian) of the manuscripts, their copyists, and the readers whose marginal notes appear therein. The second part deals with the question of the internal origin of Bolons' commentary, that is, the text or texts the master illustrated and commented on for his audience. In order to find an answer to this problem, the article analyzes the manuscript tradition of eleven texts of pseudo-Lullian apocrypha and résumés composed by early followers, which are often confused with one another since they are very similar and little documented.